



Gestione Patrimonio
Informativo e Statistica

La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018

Luglio 2019



Sommario

Introduzione	2
1. L'Anagrafe degli Studenti e la misura della dispersione a livello nazionale	5
1.1 La scuola secondaria di I grado	7
1.2 Il passaggio tra cicli scolastici.....	16
1.3 La scuola secondaria di II grado	24
1.4 La dispersione complessiva	34
2. La dispersione scolastica in serie storica.....	35
3. I fattori che influiscono sulla dispersione scolastica	37
3.1 Le correlazioni con alcuni fenomeni socio - economici	40
3.2 Le caratterizzazioni territoriali	43

La presente pubblicazione fa riferimento ai dati aggiornati ad aprile 2019. I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte ("Fonte: MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica").

La pubblicazione è stata curata da Francesca Salvini
Ha collaborato Angela Iadecola

Introduzione

L'elaborazione dei più recenti dati consolidati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti ha consentito di fotografare e di quantificare il fenomeno dell'abbandono del sistema scolastico e formativo avvenuto nell'anno scolastico (a.s.) 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018, nella scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli scolastici e nella scuola secondaria di II grado. L'Anagrafe Nazionale degli Studenti è ogni anno più consistente e questo permette di avere una misura della dispersione sempre più robusta; inoltre, come si illustrerà nello specifico nei paragrafi che seguono, anche il controllo di coloro che escono dal sistema scolastico e formativo per passare ai percorsi regionali leFP è sempre più accurato.

Nel paragrafo 1 sono descritti, nel dettaglio, i "tasselli" della dispersione che portano alla quantificazione del dato sull'abbandono complessivo - inteso come somma dell'abbandono che avviene nel corso dell'anno scolastico e di quello che si ha tra un anno scolastico e il successivo - a partire dal I anno della scuola secondaria di I grado fino ad arrivare al V della scuola secondaria di II grado; nello specifico, sono riportati dati sull'abbandono complessivo per anno di corso, regione, gestione della scuola, genere ed età degli alunni, regolarità nel percorso di studi, cittadinanza e, specificatamente per la secondaria di II grado, anche per indirizzo di studio.

Nel paragrafo 2 è delineato l'andamento temporale dell'abbandono complessivo. Una serie storica di 4 anni mostra come per la scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli e nella scuola secondaria di II grado, la dispersione ha avuto un andamento decrescente; tale diminuzione è dovuta, in parte, anche alla crescente completezza e consistenza dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti che consente di monitorare con maggiore precisione il percorso di studio degli alunni.

L'allontanamento dal sistema scolastico e formativo è un fenomeno molto complesso e strettamente connesso anche con gli aspetti di natura economico - sociale del territorio e dell'ambiente di origine degli alunni; nell'ultimo paragrafo, i dati sull'abbandono complessivo degli alunni frequentanti le nostre scuole sono correlati con variabili di *Istruzione e formazione*, di *Benessere economico* e di *Partecipazione al lavoro* tratti da dati BES di fonte Istat. Tale esercizio mostra come la propensione all'abbandono del sistema scolastico e formativo sia più elevata

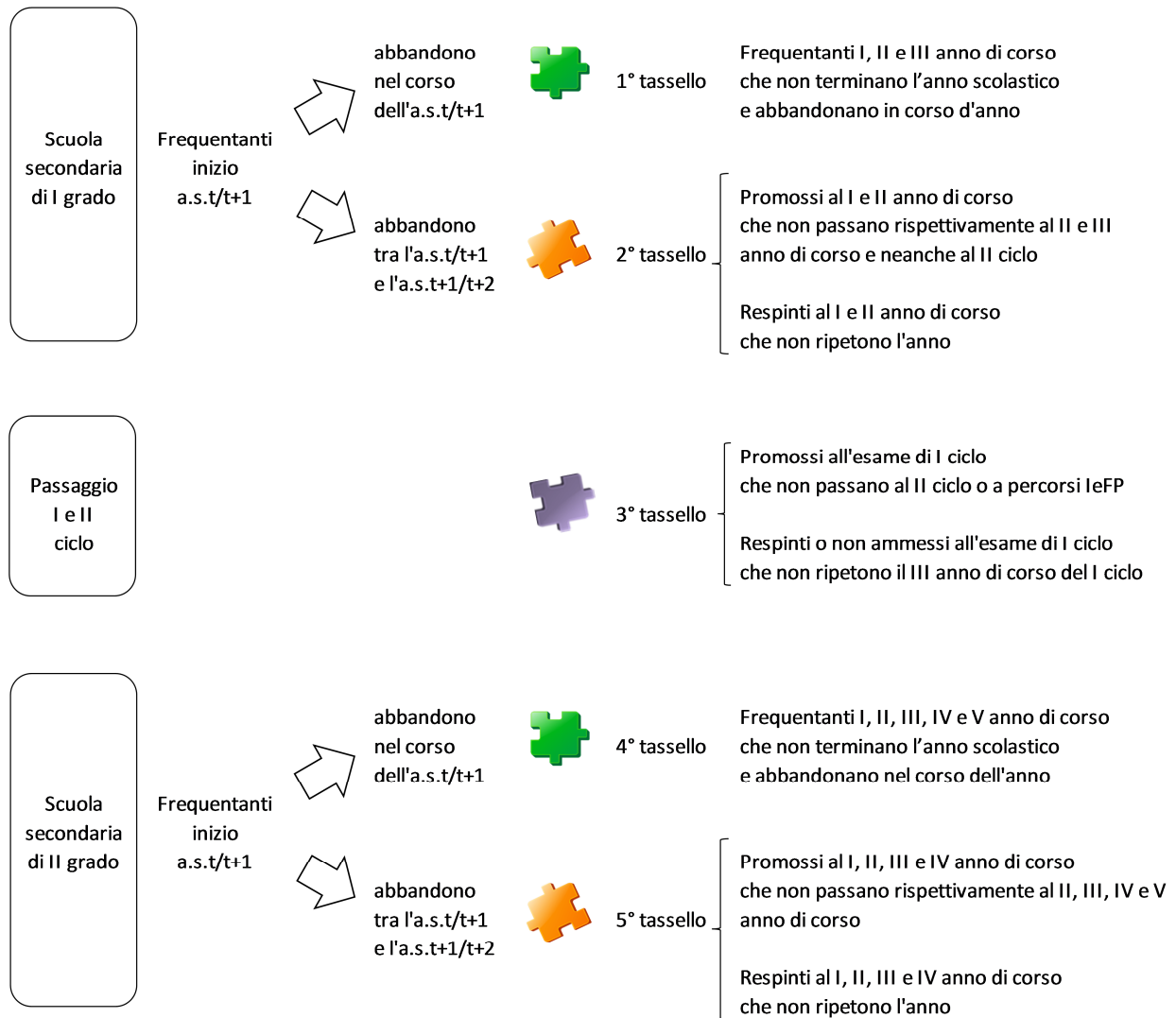
nelle aree più disagiate del paese, sia per quel che riguarda la scuola secondaria di I grado che quella di II grado. Per il passaggio tra cicli scolastici tale correlazione risulta meno significativa, probabilmente perché in questa fase entrano in gioco anche altri elementi, come la scelta degli alunni di frequentare percorsi leFP triennali o quadriennali, svolti in strutture accreditate dalle regioni, che permettono il conseguimento di una qualifica professionale per giovani che vogliono entrare presto nel mondo del lavoro; tale fenomeno non è ancora del tutto quantificato e, in ogni caso, è trasversale sulle varie aree del paese.

1. L'Anagrafe degli Studenti e la misura della dispersione a livello nazionale

L'approccio utilizzato per lo studio della dispersione scolastica permette la quantificazione dell'abbandono che avviene nel corso dell'anno scolastico e nel passaggio all'anno successivo, durante la frequenza della scuola secondaria di I grado e di II grado, e l'abbandono nel passaggio tra cicli scolastici. Si considerano, quindi, i seguenti "tasselli della dispersione", che congiuntamente formano l'insieme degli alunni che escono dal sistema scolastico e formativo (tavola A):

1. alunni che frequentano la scuola secondaria di I grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno scolastico (*abbandono in corso d'anno*);
2. alunni che hanno frequentato l'intero anno scolastico (il I e il II anno di corso della scuola secondaria di I grado) e che non passano nell'anno successivo né al II e al III anno in regola, né al I e al II anno come ripetenti, e neanche passano alla scuola secondaria di II grado (*abbandono tra un anno e il successivo*);
3. alunni che hanno frequentato l'intero anno scolastico (il III anno di corso della scuola secondaria di I grado) e che non passano nell'anno scolastico successivo alla scuola secondaria di II grado, in regola, né frequentano nuovamente la scuola secondaria di I grado, come ripetenti, il III anno di corso (*abbandono tra un anno e il successivo nel passaggio tra cicli scolastici*), né si iscrivono a percorsi IeFP;
4. alunni che frequentano la scuola secondaria di II grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (*abbandono in corso d'anno*);
5. alunni che hanno frequentato l'intero anno scolastico (dal I al IV anno di corso della scuola secondaria di II grado), che non passano nell'anno successivo né al II, III, IV e V anno in regola, né al I, II, III e IV anno come ripetenti (*abbandono tra un anno e il successivo*).

Tavola A - I cinque “tasselli della dispersione”



1.1 La scuola secondaria di I grado

Analizzando la dispersione scolastica nella scuola secondaria di I grado, quantifichiamo i primi due “tasselli della dispersione”, appena definiti:

- *l'abbandono in corso d'anno*, dato dall'insieme di alunni che hanno interrotto la frequenza prima del termine dell'anno scolastico nei 3 anni di corso;
- *l'abbandono tra un anno e il successivo*, dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I e II anno di corso, non hanno ripreso la frequenza scolastica a settembre dell'anno scolastico successivo.

Si considera come *abbandono complessivo* l'unione dell'abbandono nel corso dell'a.s. 2016/2017 e dell'abbandono tra l'a.s. 2016/2017 e l'a.s. 2017/2018.

Tavola 1 - L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado

		valori assoluti	%
Frequentanti inizio a.s. 2016/2017	1.703.012	6.244	abbandono nel corso dell'a.s. 2016/2017 0,37
		5.586	abbandono tra l'a.s. 2016/2017 e l'a.s. 2017/2018 0,32
		11.830	abbandono complessivo 0,69

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Dei circa 1.703.000 alunni frequentanti all'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 la scuola secondaria di I grado (tavola 1), 6.244 alunni hanno interrotto la frequenza scolastica nel corso dell'anno scolastico, ossia lo 0,37% dei frequentanti a settembre 2016: questi alunni, che hanno lasciato la scuola nel corso dell'a.s.

2016/2017 e non vi sono rientrati nell'a.s. 2017/2018, rappresentano il primo "tassello" della dispersione.

Relativamente all'abbandono tra un anno e il successivo si analizzano separatamente gli alunni del I e del II anno di corso da un lato, e gli alunni del III anno di corso dall'altro. Come illustrato nella Tavola A di pag.6, i primi entrano nel computo dell'abbandono nella scuola secondaria di I grado, mentre gli altri nell'abbandono che avviene nel passaggio tra la scuola secondaria di I e di II grado.

Gli alunni che hanno abbandonato tra un anno e l'altro la scuola secondaria di I grado, sono 5.586: tale insieme, che costituisce il secondo "tassello" della dispersione, rappresenta lo 0,32% del totale dei frequentanti a inizio anno scolastico. La percentuale di abbandono complessivo, per la scuola secondaria di I grado, è quindi pari allo 0,69%.

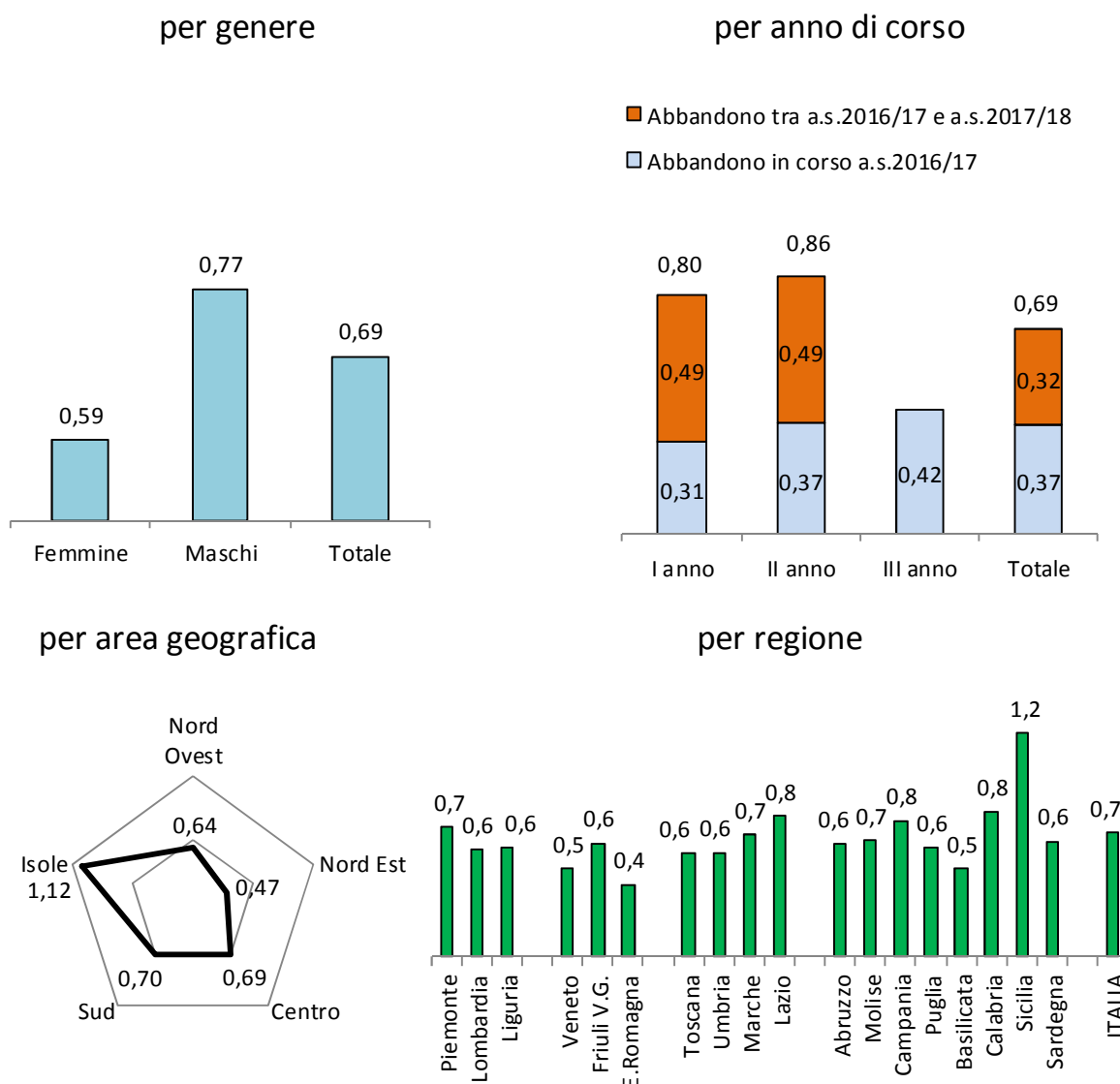
Analizzato per genere (Graf. 1), il fenomeno della dispersione scolastica sembra incidere in modo differente sulla popolazione studentesca maschile rispetto a quella femminile: l'abbandono complessivo per i soli alunni maschi è stato, nel periodo considerato, pari allo 0,77% mentre per le femmine allo 0,59%.

Distinguendo per anno di corso, si osserva che per il primo anno l'abbandono complessivo è stato dello 0,80% (0,31% nel corso dell'a.s. 2016/2017 e 0,49% nel passaggio all'a.s. 2017/2018), per il secondo anno di corso dello 0,86% (0,37% nel corso dell'a.s. 2016/2017 e 0,49% nel passaggio all'a.s. 2017/2018). Per il terzo anno di corso in questo paragrafo si considera solo l'abbandono nel corso dell'a.s. 2016/2017, pari allo 0,42%. Sarà approfondito nel paragrafo dedicato al passaggio tra cicli l'abbandono degli alunni che, dopo aver frequentato l'intero anno scolastico, escono dal sistema scolastico e formativo.

Quanto alla distribuzione territoriale, la maggiore propensione all'abbandono scolastico è riscontrata nelle aree più disagiate del paese: per la scuola secondaria di I grado, mediamente il Mezzogiorno ha riportato una percentuale di abbandono complessivo dello 0,84% (con l'1,12% nelle Isole e lo 0,70% al Sud); le regioni centrali riportano una percentuale di abbandono complessivo pari allo 0,69%, il Nord Ovest in media dello 0,64% e il Nord Est una percentuale decisamente più contenuta, pari allo 0,47%.

Tra le singole regioni spiccano la Sicilia con l'1,2%, Calabria, Campania e Lazio con lo 0,8%; le percentuali più basse si evidenziano in Emilia Romagna con lo 0,4%, e in Veneto e in Basilicata entrambe con lo 0,5%.

Graf.1 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado (%)



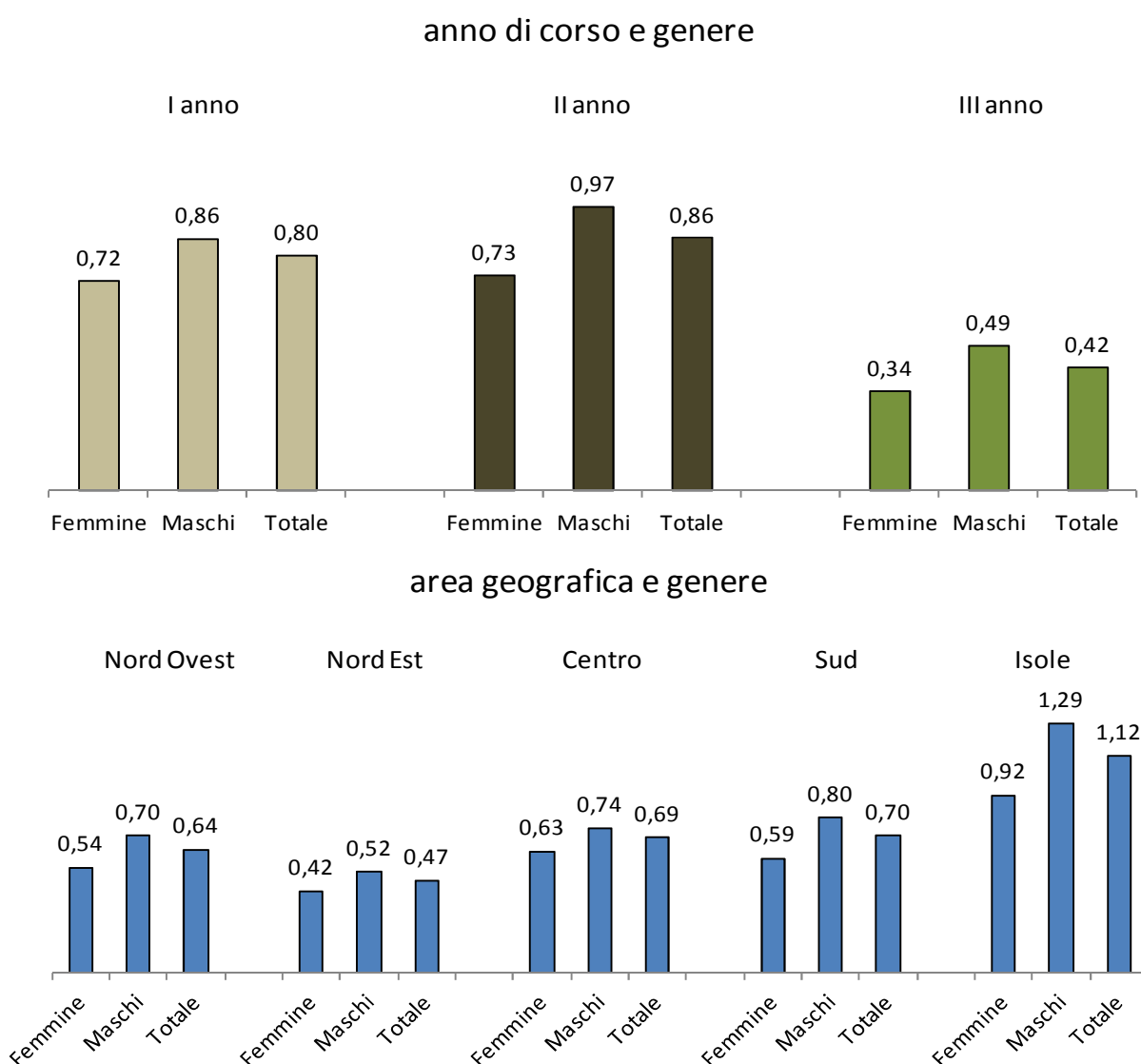
Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Quanto all'abbandono scolastico per anno di corso, è interessante notare che, integrando l'informazione con il genere degli alunni (Graf. 2), per ciascun anno scolastico l'abbandono registrato per gli alunni di sesso maschile è più elevato rispetto a quello delle colleghe donne: nel primo anno di corso, data una dispersione media dello 0,8%, per gli alunni maschi la percentuale sale allo 0,86% e per le studentesse è lievemente inferiore, attestandosi sullo 0,72%. Analogamente per il II e il III anno di corso si registra una differenza di genere: la percentuale di abbandono complessivo è stata, relativamente al II anno di corso, dello 0,97% per i

maschi e dello 0,73% per le femmine, e al III anno di corso dello 0,49% contro lo 0,34% (solo abbandono in corso d'anno).

Un differenziale di genere emerge anche dal combinato disposto di area geografica e genere. In particolare la percentuale già elevata riportata in media per Sicilia e Sardegna, pari all'1,12%, sale all'1,29% se si considerano i soli alunni maschi. E dallo 0,70% di abbandono scolastico nella media delle regioni del Sud, si sale allo 0,80% per i soli alunni maschi.

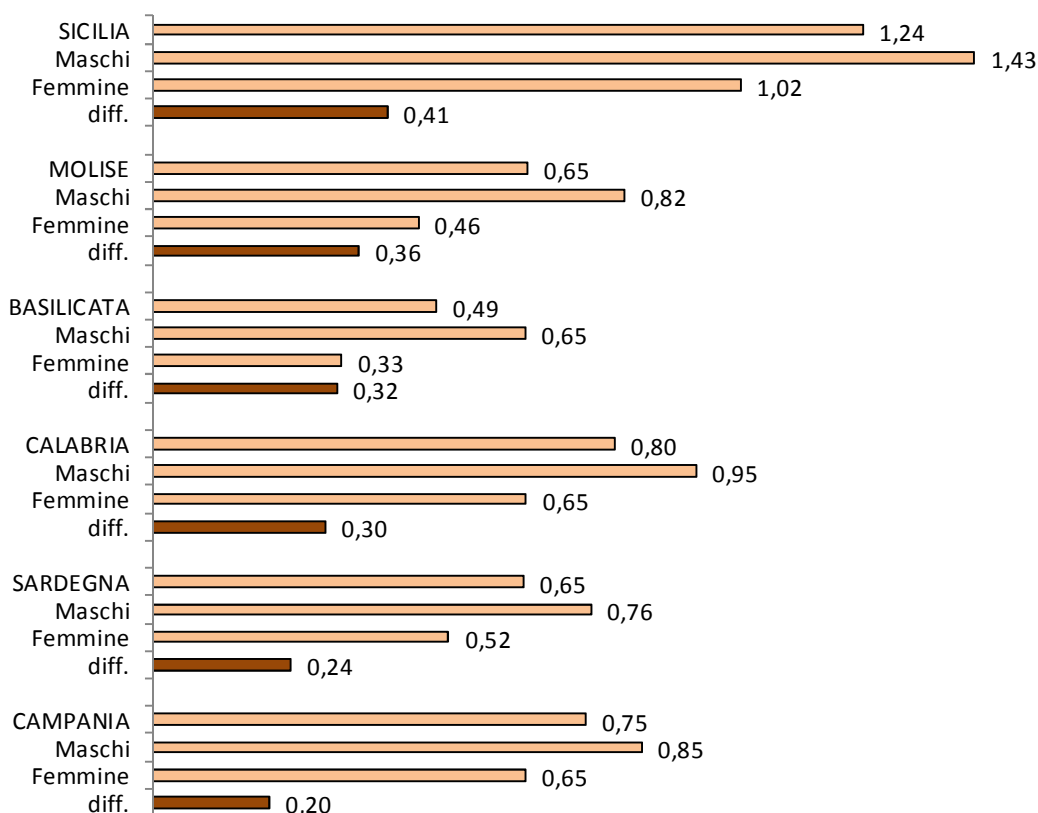
Graf.2 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Entrando nel dettaglio delle singole regioni è evidente come le differenze di genere più consistenti siano riportate dalle regioni del Mezzogiorno, in particolare presentano il differenziale di abbandono complessivo più elevato (Graf. 3) Sicilia, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna e Campania.

**Graf.3 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado (%):
regioni con il differenziale tra generi più elevato**



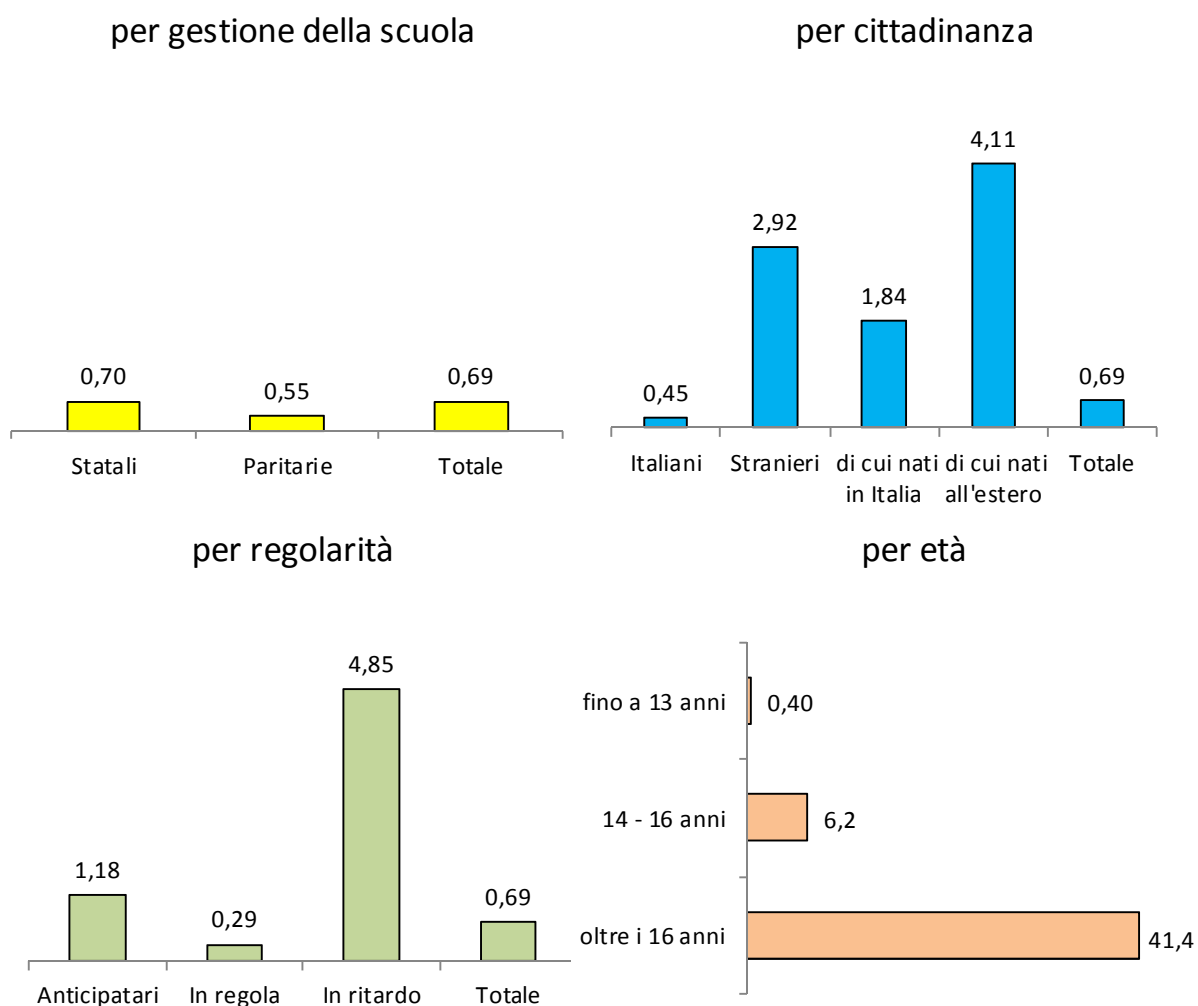
Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Quanto alla gestione scolastica (Graf. 4) si notano, per la scuola secondaria di I grado, valori non dissimili in termini di abbandono complessivo tra scuole statali e scuole paritarie: le prime presentano una percentuale dello 0,70% e le seconde dello 0,55%.

Per cittadinanza degli alunni, è evidente come il fenomeno della dispersione scolastica colpisca maggiormente i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani; nella scuola secondaria di I grado la percentuale di alunni stranieri che abbandona la

scuola si è attestato, nel periodo considerato, al 2,92%, contro lo 0,45% relativo agli alunni con cittadinanza italiana. Gli stranieri nati all'estero, con una percentuale di abbandono del 4,11%, sono in situazione di maggiore difficoltà rispetto agli stranieri di 2^a generazione, ossia quelli nati in Italia che, indubbiamente più integrati, hanno riportato una percentuale di abbandono complessivo dell'1,84%. Gli alunni stranieri nati in Italia rappresentano il 53,2% del numero complessivo di alunni con cittadinanza non italiana.

Graf.4 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado (%)



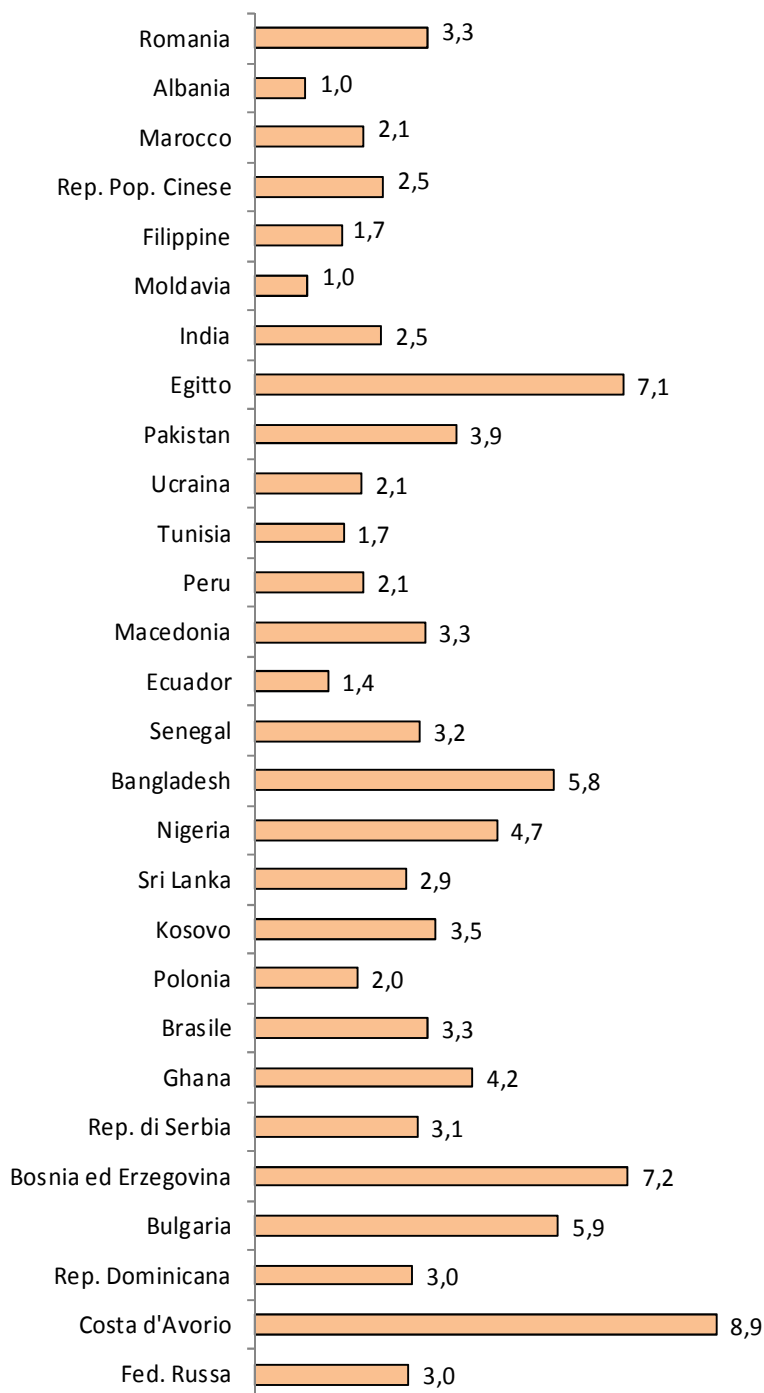
Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Dal punto di vista della regolarità nel percorso di studi, spicca la percentuale del 4,85% per coloro che sono in ritardo, a dimostrazione del fatto che la ripetenza può essere considerato un fattore che precede l'abbandono, mentre la percentuale di alunni che hanno abbandonato gli studi è per gli alunni in regola di appena lo 0,29%. Da notare come gli alunni anticipatori presentino una percentuale di abbandono complessivo pari all'1,18%.

La distribuzione per fasce di età mostra come l'abbandono sia più elevato per gli alunni che hanno età superiore a quella dell'obbligo scolastico, ossia superiore ai 16 anni. Nel dettaglio, dei frequentanti a settembre 2016 ha abbandonato la scuola secondaria di I grado, nel corso dell'a.s. 2016/2017 e nel passaggio all'a.s. 2017/2018, lo 0,4% degli alunni con età inferiore ai 14 anni, il 6,2% degli alunni con 14, 15 e 16 anni e il 41,4% degli alunni con età superiore ai 16 anni.

Entrando nel dettaglio della dispersione per gli alunni con cittadinanza non italiana, il Graf. 5 riporta il tasso di abbandono complessivo degli alunni stranieri per le cittadinanze che sono più presenti nel nostro paese; le cittadinanze riportate sono poste in ordine decrescente (dall'alto verso il basso) per numero di alunni stranieri frequentanti. Gli alunni della Costa d'Avorio frequentanti le scuole italiane, riportano il tasso di abbandono complessivo più elevato pari, sul periodo considerato, all'8,9%; tra gli alunni con il tasso di abbandono superiore alla media degli alunni stranieri (pari al 2,9%) spiccano quelli con cittadinanza bosniaca (7,2%), egiziana (7,1%) e bulgara (5,9%).

Graf.5 Abbandono complessivo nella scuola sec. di I grado per cittadinanza* (%)



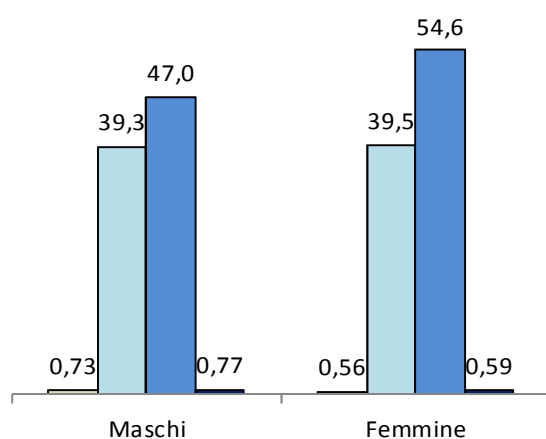
* le cittadinanze considerate rappresentano il 90% del totale alunni con nazionalità non italiana frequentanti il sistema scolastico italiano e sono poste (dall'alto verso il basso) in ordine decrescente per numero di alunni frequentanti.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

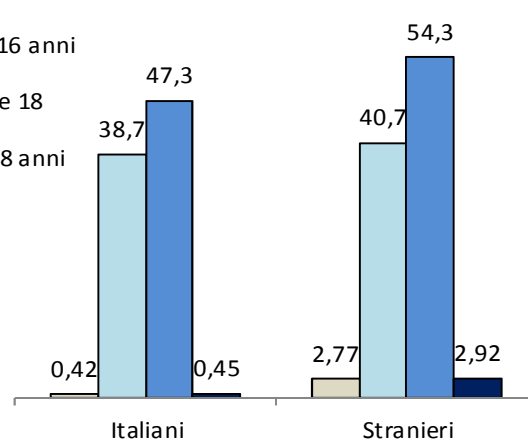
Integrando l'informazione dell'abbandono per età con il genere degli alunni, è interessante notare che, sebbene siano gli alunni maschi che in media abbandonano maggiormente gli studi, una volta superata l'età dell'obbligo sono le colleghe femmine a presentare tassi di abbandono complessivo più elevati. In particolare il 54,6% delle alunne con età superiore ai 18 anni, che frequentavano la scuola a settembre 2016, sono uscite dal sistema scolastico nel periodo considerato.

Distinguendo poi per cittadinanza, in tutte le fasce di età gli alunni stranieri riportano i valori di abbandono più elevati. Quanto alla combinazione tra cittadinanza e genere si registra una differenza tra maschi e femmine sia per gli alunni con cittadinanza italiana sia per gli alunni stranieri.

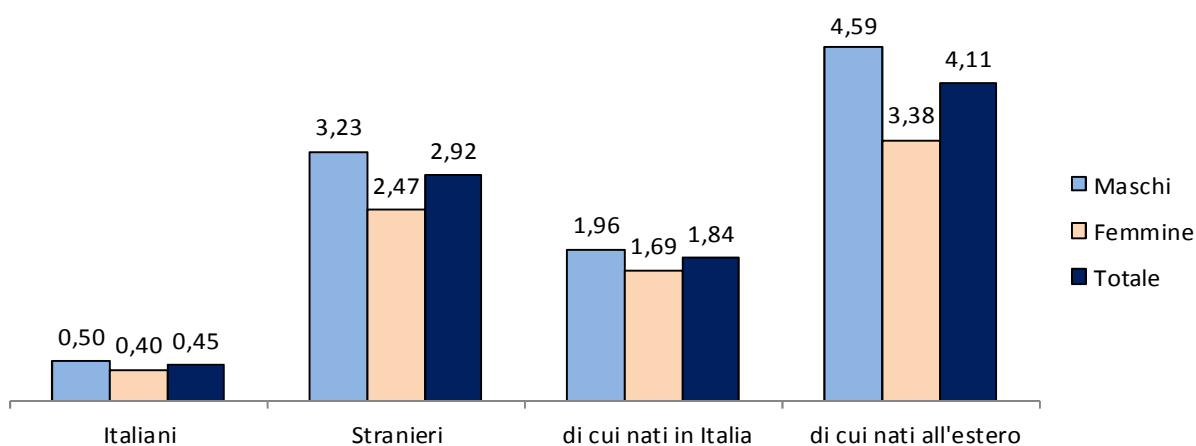
Graf.6 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado (%)
per età e genere



per età e cittadinanza



per cittadinanza e genere



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

1.2 Il passaggio tra cicli scolastici

In questo paragrafo vengono evidenziate le principali caratteristiche della dispersione registrata nel passaggio tra cicli scolastici per gli alunni che hanno frequentato, nell'a.s. 2016/2017, il III anno di corso della scuola secondaria di I grado fino al termine dell'anno scolastico. Gli alunni che hanno abbandonato il sistema nazionale di istruzione e formazione, nel passaggio tra il I e il II ciclo, sono complessivamente pari a 8.130 (tale ammontare rappresenta il terzo "tassello" della dispersione menzionato a pag.6). Da tale contingente sono esclusi coloro che hanno scelto di iscriversi a corsi regionali di Formazione Professionale nelle regioni che hanno aderito al sistema di iscrizioni on-line ai corsi leFP per l'anno scolastico 2017/2018. Tali percorsi triennali o quadriennali, svolti in strutture accreditate dalle regioni, permettono il conseguimento di una qualifica professionale per giovani che vogliono entrare presto nel mondo del lavoro. Rispetto al contingente di alunni che hanno frequentato l'intero III anno di corso della scuola secondaria di I grado pari a 559.312, quelli che hanno abbandonato sono l'1,45%.

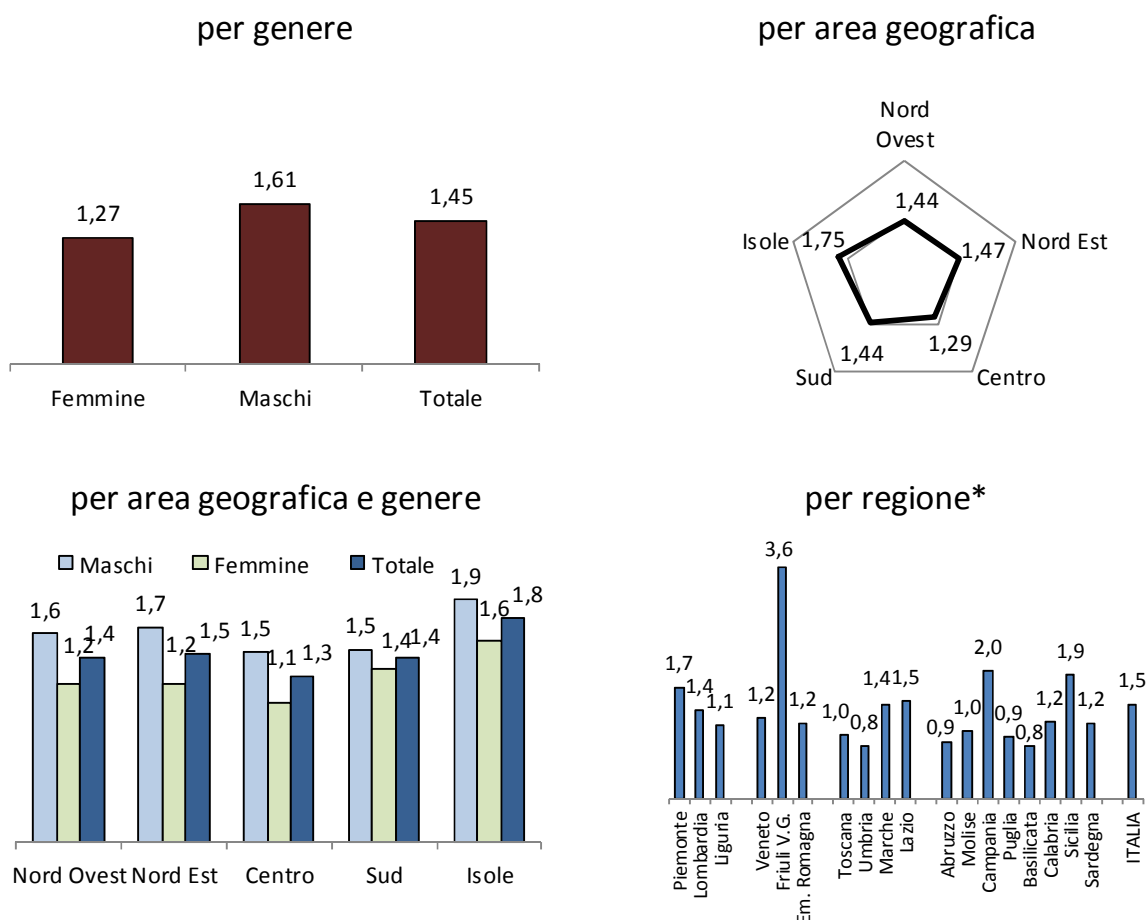
Anche nel passaggio tra cicli scolastici, il fenomeno della dispersione interessa maggiormente la popolazione studentesca maschile rispetto a quella femminile: l'abbandono complessivo per gli alunni maschi è stato dell'1,61% e quello delle femmine dell'1,27% (Graf. 7). Quanto alla distribuzione territoriale, le differenze tra le varie aree geografiche sono meno consistenti di quelle riportate nel precedente paragrafo per la scuola secondaria di I grado probabilmente perché, come si è detto, nel passaggio tra cicli è consistente lo spostamento dal sistema scolastico ai percorsi di formazione professionale e tale fenomeno è trasversale sul territorio. Nel dettaglio, le regioni insulari presentano in media un tasso di abbandono scolastico dell'1,75%, il Nord Est dell'1,47%; le regioni del Nord Ovest e del Sud entrambe dell'1,44%. Per le regioni dell'Italia Centrale mediamente il tasso di dispersione è più contenuto, pari all'1,29%. Considerando anche il genere degli alunni, la percentuale riportata in media da Sicilia e Sardegna sale all'1,9% se si considerano nello specifico gli alunni maschi. Analoghe differenze di genere emergono anche nelle altre aree geografiche, in particolare nel Nord Est rispetto ad una media dell'1,5% la percentuale per i soli alunni maschi sale all'1,7%.

Entrando nel dettaglio delle singole regioni spicca il Friuli Venezia Giulia, con un tasso di abbandono del 3,6%: tale dato non va tuttavia considerato come reale abbandono dal sistema scolastico e formativo dal momento che comprende anche

gli alunni che sono passati a corsi di Formazione Professionale. Il fenomeno di fuoriuscita dal sistema scolastico e formativo e del passaggio a corsi di formazione regionali è molto consistente in varie regioni; per molte di queste è stato possibile quantificarlo dal momento che, avendo aderito al sistema di iscrizioni on line presso i Centri di Istruzione e Formazione Professionale, è stato possibile rintracciare gli alunni non più presenti in Anagrafe Nazionale degli Studenti tra gli iscritti ai corsi leFP. Le regioni che hanno aderito al sistema di iscrizioni on line presso centri leFP per l'a.s. 2017/18 sono: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Molise, Sicilia e Liguria. E' stato quindi possibile depurare il tasso di abbandono scolastico di tali regioni del numero di studenti che dopo l'esame di I ciclo sono usciti dal sistema scolastico e si sono iscritti ai corsi leFP. Il Friuli Venezia Giulia, pur avendo un cospicuo passaggio a corsi di Istruzione e Formazione Professionale, non ha aderito al sistema di iscrizioni on line, quindi per tale regione il tasso presentato nel focus comprende quella quota di alunni che si sono iscritti a corsi leFP dopo il conseguimento del diploma di I ciclo e che non sono quindi da considerare come dispersi.

Anche altre regioni, quali Umbria e Sardegna, hanno alcuni corsi di Istruzione e Formazione Professionale attivi sul proprio territorio, e non hanno aderito al sistema di iscrizioni on line per l'a.s. 2017/2018. Va comunque tenuto in conto che le scuole, in caso di interruzione di frequenza scolastica degli alunni, sono tenute a riportare nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti la motivazione di tale interruzione comunicata dalla famiglia. Tra le motivazioni indicate, nel passaggio tra cicli, vi è anche quella dell'iscrizione a un percorso leFP presso una struttura regionale, quindi tale informazioni è in ogni caso tenuta in considerazione.

Graf.7 Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)



* il Friuli Venezia Giulia non ha partecipato alle iscrizioni on-line ai percorsi leFP per l'a.s.2017/18, non è stato possibile scorporare il dato degli alunni che scelgono questo percorso, ma risulta elevata la partecipazione ai corsi leFP.

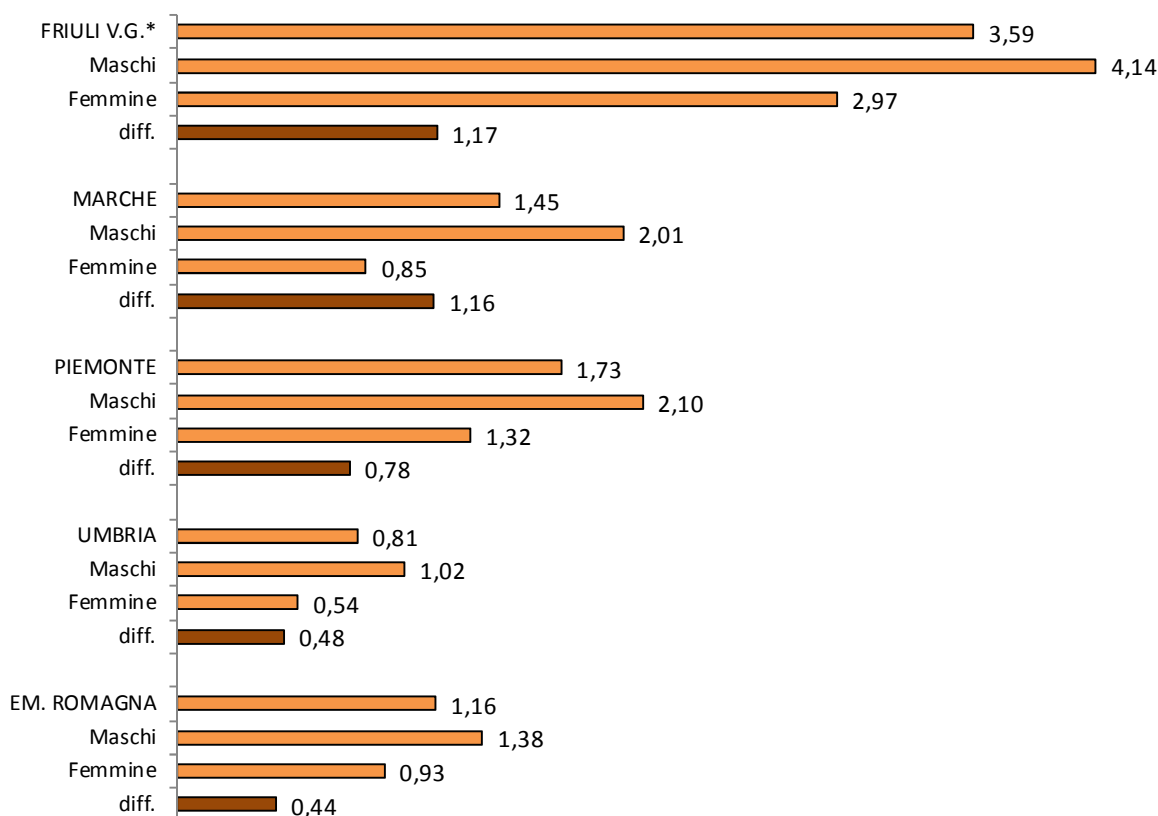
Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Nel Graf. 8 sono riportate le regioni con le differenze di genere più consistenti: per il Friuli Venezia Giulia il tasso di fuoriuscita dal sistema scolastico e formativo, nel passaggio tra cicli, è per gli alunni maschi del 4,1% e per le femmine è prossimo al 3%. Le altre regioni che riportano un differenziale più elevato della media italiana sono Marche, Piemonte, Umbria ed Emilia Romagna.

Relativamente alla gestione scolastica (Graf. 9), le scuole statali, che sono oltre il 90% del totale, hanno riportato mediamente una percentuale dell'1,45% e le scuole paritarie dell'1,58%. Anche nel passaggio tra cicli, il fenomeno della dispersione scolastica colpisce maggiormente i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani: la

percentuale di alunni stranieri che ha abbandonato gli studi è del 5,21%, contro l'1,08% relativo agli alunni con cittadinanza italiana. Nel dettaglio degli alunni con cittadinanza non italiana, gli alunni nati in Italia presentano un tasso di abbandono del 3,49% e i nati all'estero del 6,76%.

**Graf.8 Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%):
regioni con il differenziale tra generi più elevato**



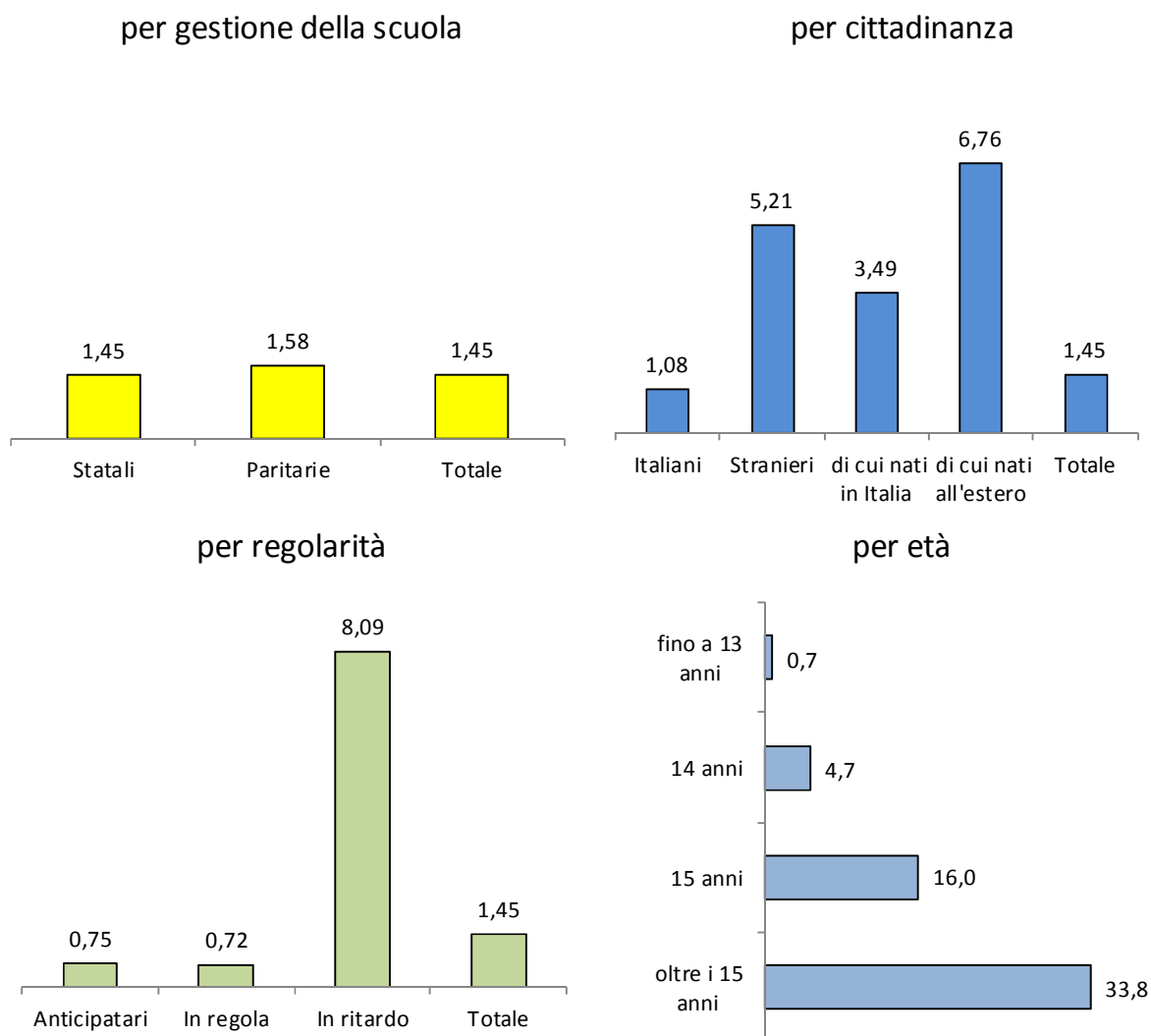
* il Friuli Venezia Giulia non ha partecipato alle iscrizioni on-line ai percorsi leFP per l'a.s.2017/18, non è stato possibile scorporare il dato degli alunni che scelgono questo percorso, ma risulta elevata la partecipazione ai corsi leFP.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Andando a distinguere tra alunni in regola e alunni in ritardo scolastico, anche nel passaggio tra cicli si nota come la percentuale sia nettamente più elevata per quest'ultima categoria: la percentuale degli alunni che hanno abbandonato nel passaggio tra cicli supera l'8% per coloro che sono in ritardo, ed è pari allo 0,72% per quelli in regola. Per gli alunni anticipatori la percentuale di abbandono complessivo è dello 0,75%. La distribuzione per fasce di età mostra come nel

passaggio tra la scuola secondaria di I e di II grado, abbia abbandonato lo 0,7% dei frequentanti il III anno che a inizio anno scolastico avevano al massimo 13 anni (in regola e anticipatori), il 4,7% dei frequentanti di 14 anni, il 16% di quelli di 15 anni e il 33,8% degli alunni con un'età superiore ai 15 anni.

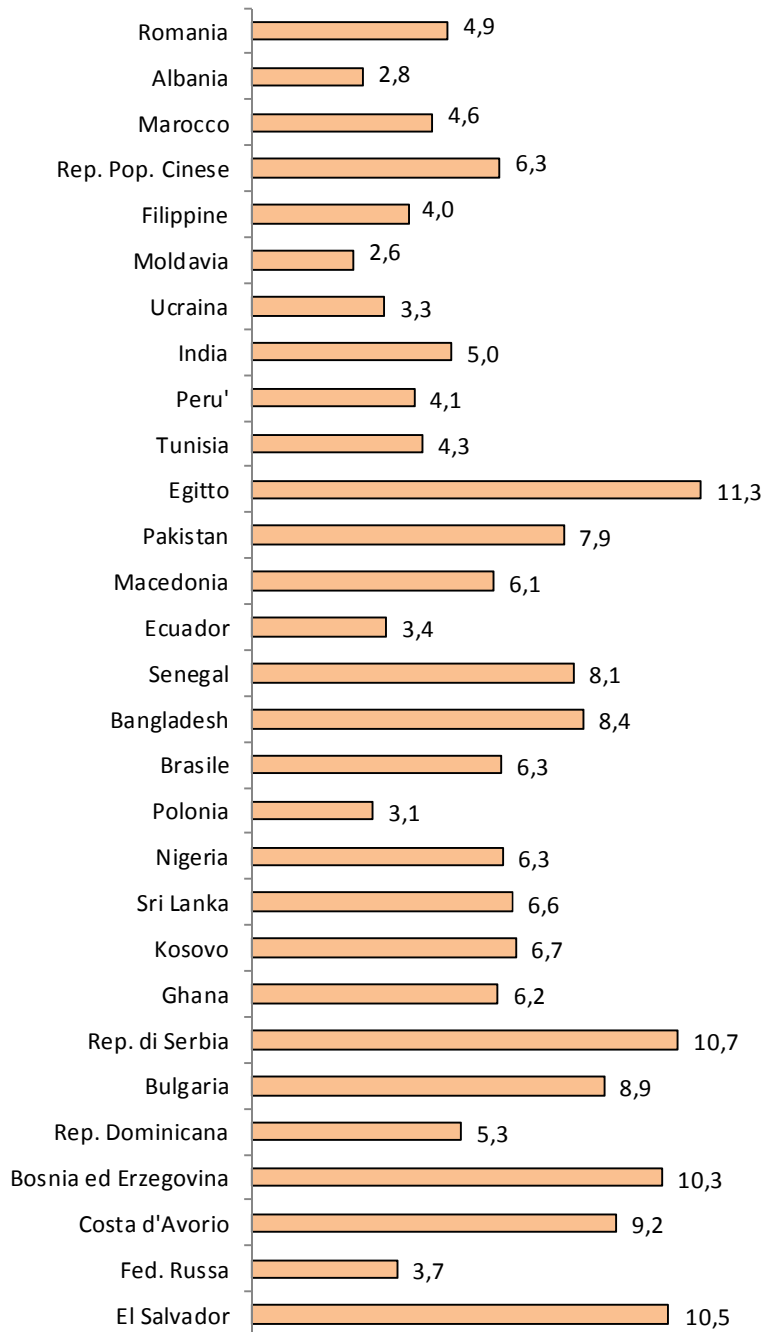
Graf.9 Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Il Graf. 10 mostra il tasso di dispersione degli alunni stranieri per cittadinanza: i tassi di abbandono complessivo più elevati, superiori al 10%, sono riportati dai frequentanti con cittadinanza egiziana, serba, salvadoregna e bosniaca. Nel grafico le cittadinanze sono poste in ordine decrescente per numero di alunni stranieri frequentanti la scuola.

Graf.10 Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici per cittadinanza*
(%)

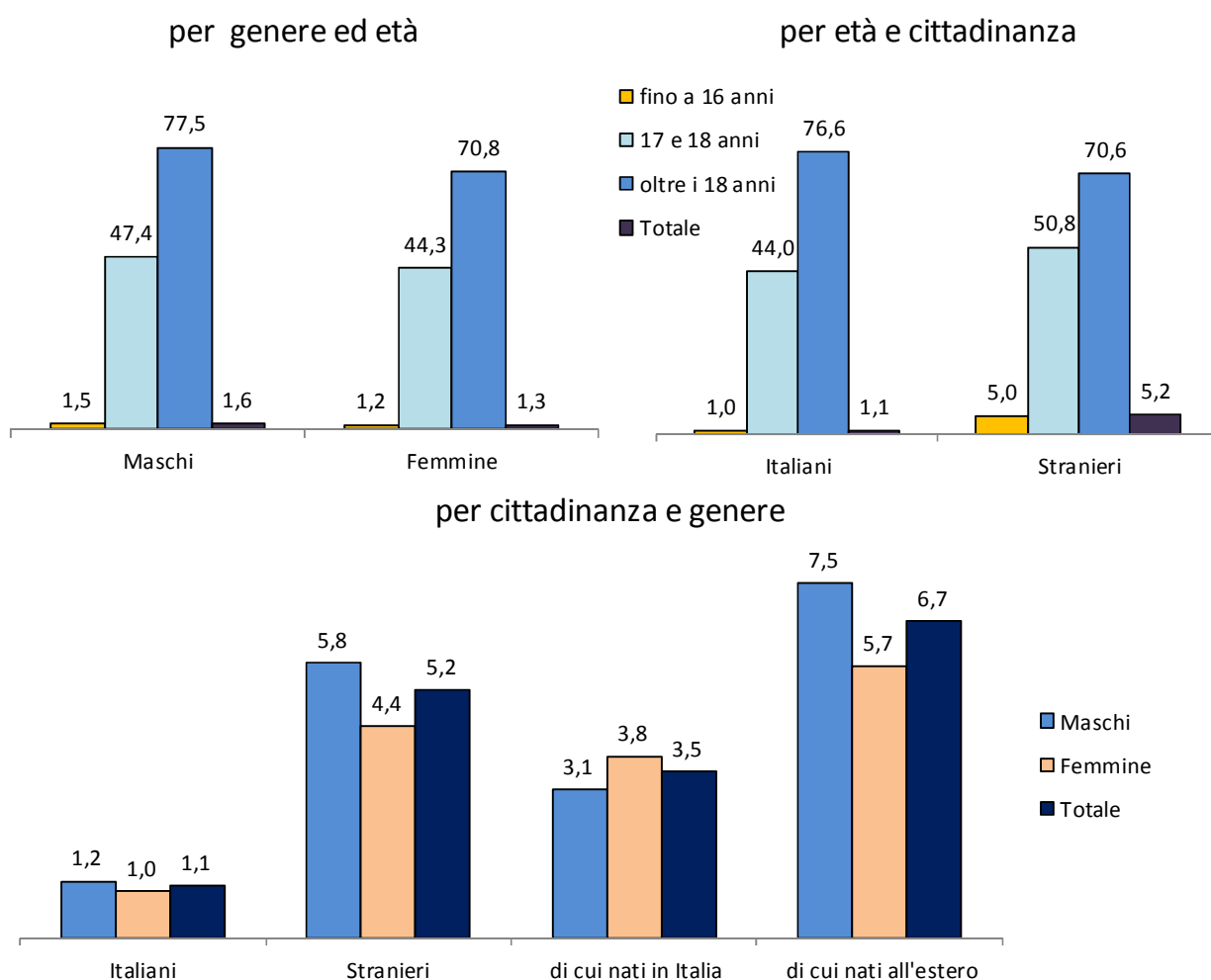


* Le cittadinanze considerate rappresentano il 90% del totale alunni con nazionalità non italiana frequentanti il sistema scolastico italiano e sono poste (dall'alto verso il basso) in ordine decrescente per numero di alunni frequentanti.

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Integrando l'informazione con il genere degli alunni (Graf. 11), si osserva come per tutte le fasce di età l'abbandono degli alunni maschi è lievemente superiore di quello delle colleghe femmine. Quanto alla cittadinanza, gli alunni stranieri fino a 18 anni riportano i valori di abbandono più elevati; solo per gli alunni al di sopra dei 18 anni gli italiani presentano un tasso di abbandono superiore agli stranieri. Quanto alla combinazione tra cittadinanza e genere, è interessante notare che specificatamente per gli stranieri nati in Italia le alunne femmine presentano un tasso di dispersione superiore rispetto ai colleghi maschi.

Graf.11 Abbandono complessivo nel passaggio tra cicli scolastici (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Analizzando nel suo insieme la scuola secondaria di I grado e il passaggio al ciclo successivo (tavola 2), dei frequentanti la scuola secondaria di I grado a inizio anno scolastico 2016/2017, pari a 1.703.012 alunni, l'1,17% ossia 19.960 alunni ha abbandonato il percorso scolastico e formativo (11.830, pari allo 0,69%, nella scuola secondaria di I grado e 8.130 alunni, con lo 0,48%, nel passaggio alla scuola secondaria di II grado).

Tavola 2 - L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli scolastici

		valori assoluti		%
Frequentanti inizio a.s. 2016/2017	1.703.012	11.830	abbandono complessivo scuola sec. I grado	0,69
		8.130	abbandono nel passaggio tra scuola di I e di II grado	0,48
		19.960	abbandono complessivo	1,17

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

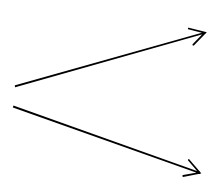

1.3 La scuola secondaria di II grado

Al fine di delineare le caratteristiche della dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado, così come fatto per la scuola secondaria di I grado, si distinguono i seguenti “tasselli della dispersione”:

- *l'abbandono in corso d'anno*, dato dall'insieme di alunni che hanno interrotto la frequenza prima del termine dell'anno scolastico, nei 5 anni di corso;
- *l'abbandono tra un anno e il successivo*, dato dall'insieme di alunni che, avendo frequentato l'intero anno scolastico nel I, II, III e IV anno di corso, non hanno ripreso la frequenza a scuola nell'anno scolastico successivo.

Anche per la scuola secondaria di II grado come *abbandono complessivo* si considera l'insieme di alunni che hanno abbandonato nel corso dell'a.s. 2016/2017 nei 5 anni di corso e quelli, dal I al IV anno di corso, che hanno abbandonato tra l'a.s. 2016/2017 e l'a.s. 2017/2018.

Tavola 3 - L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado

		valori assoluti		%	
Frequentanti inizio a.s. 2016/2017	2.601.694		35.491	abbandono nel corso dell'a.s. 2016/2017	1,36
			63.781	abbandono tra l'a.s. 2016/2017 e l'a.s. 2017/2018	2,45
			99.272	abbandono complessivo	3,81

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado è pari al 3,81% (tavola 3), dato dal rapporto tra l'insieme di alunni che hanno abbandonato nel corso dell'a.s. 2016/2017 (35.491 alunni) e tra l'a.s. 2016/2017 e l'a.s. 2017/2018 (63.781

alunni) con il contingente di alunni frequentanti a settembre 2016 (2.601.694 alunni).

La differenziazione per genere sul fenomeno della dispersione scolastica è, per gli alunni della scuola secondaria di II grado, piuttosto marcato. Si calcola che per la popolazione studentesca maschile l'abbandono complessivo è stato del 4,6% e per la popolazione femminile del 3% (Graf. 12).

Per anno di corso si tengono distinte le due componenti dell'abbandono, quello in corso d'anno e quello che si ha nel passaggio all'anno successivo.

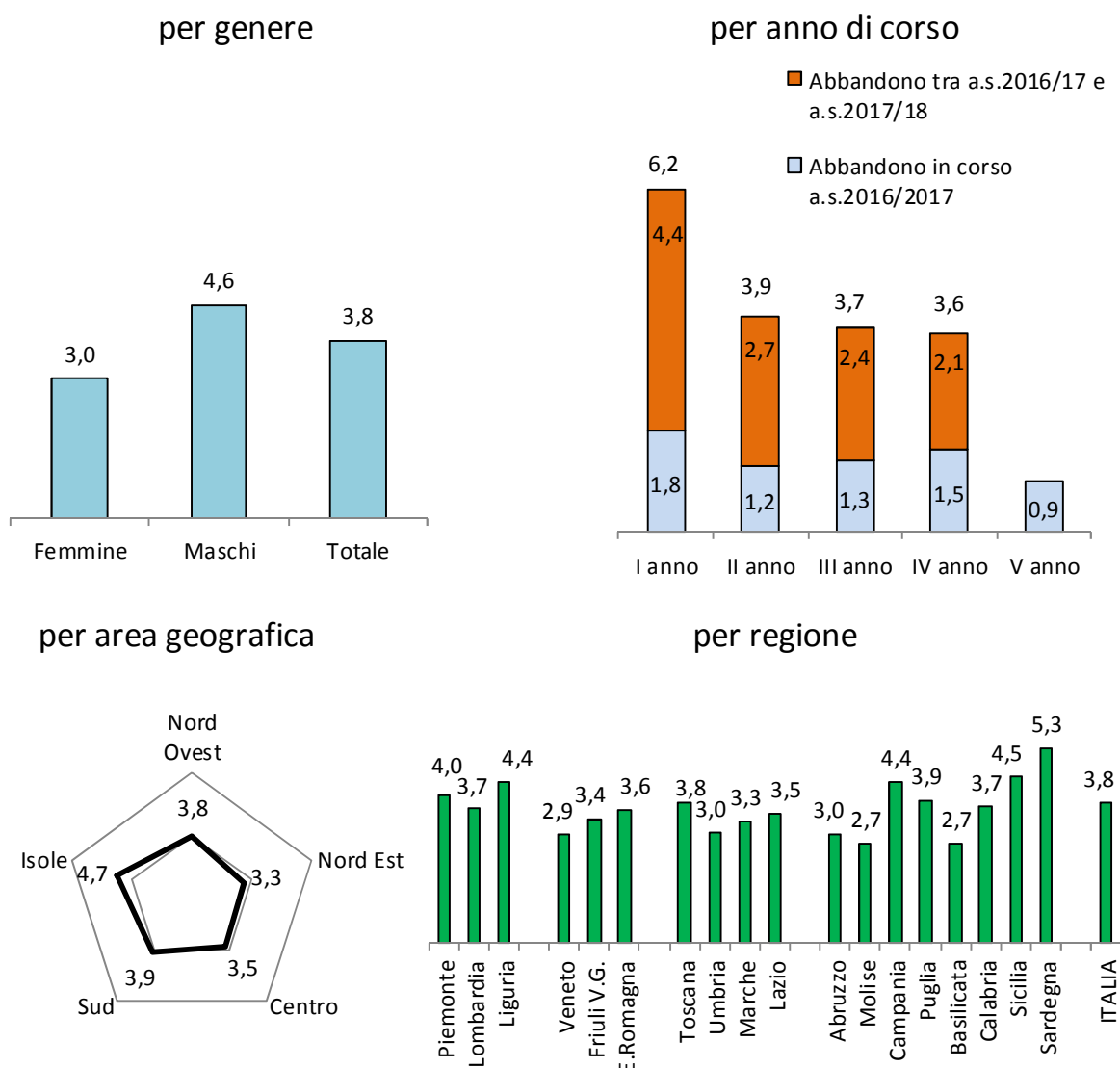
L'abbandono complessivo è stato molto elevato per il primo anno di corso, pari al 6,2% (1,8% nel corso dell'a.s. 2016/2017 e 4,4% nel passaggio all'a.s. 2017/2018); per gli anni di corso successivi è stato più contenuto, attestandosi per il II anno al 3,9%, per il III al 3,7% e per il IV anno di corso al 3,6%. Dal computo di coloro che sono usciti dal sistema scolastico dopo il IV anno non sono considerati come abbandono gli alunni che hanno effettuato l'esame di Stato nei licei quadriennali. Al V anno di corso appena lo 0,9% degli alunni ha abbandonato gli studi nel corso dell'a.s. 2016/2017. Da sottolineare che una quota parte degli alunni che escono dal sistema scolastico, in particolare durante o al termine del I anno di corso, passano alla formazione professionale e non rientrano nella dispersione. Non sempre tale informazione è, tuttavia, riportata nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

Analizzando il fenomeno geograficamente (Graf. 12), anche per la scuola secondaria di II grado le regioni del meridione hanno riportato mediamente la percentuale di abbandono complessivo più elevata, pari al 4,7% per le regioni insulari e al 3,9% per quelle del Sud. Il Nord Ovest presenta una percentuale di abbandono del 3,8%, le regioni dell'Italia centrale in media del 3,5% e quelle del Nord Est del 3,3%. Tra le regioni spiccano Sardegna, Sicilia e Campania con punte rispettivamente del 5,3%, del 4,5% e del 4,4%, mentre le percentuali più basse si evidenziano in Molise, Basilicata e Veneto con valori al di sotto del 3%. Analogamente a quanto visto per la scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli, integrando l'informazione con il genere degli alunni (Graf. 13), per ciascun anno scolastico l'abbandono registrato per gli alunni di sesso maschile è più elevato rispetto a quello delle alunne: nel primo anno di corso per gli alunni maschi la percentuale si è attestata sul 7,4% e per le studentesse sul 4,9%. Anche per il II e il III anno di corso si registra una differenza di genere: la percentuale di abbandono complessivo è stata, relativamente al II anno di corso, del 4,6% per i maschi e del 3,1% per le femmine, al III anno di corso del 4,4% contro il 3%, al IV anno di corso

del 4,5% per gli alunni di genere maschile e del 2,7% per le colleghe femmine, e infine, per il V anno, dell'1,1% contro lo 0,8% (solo abbandono in corso d'anno).

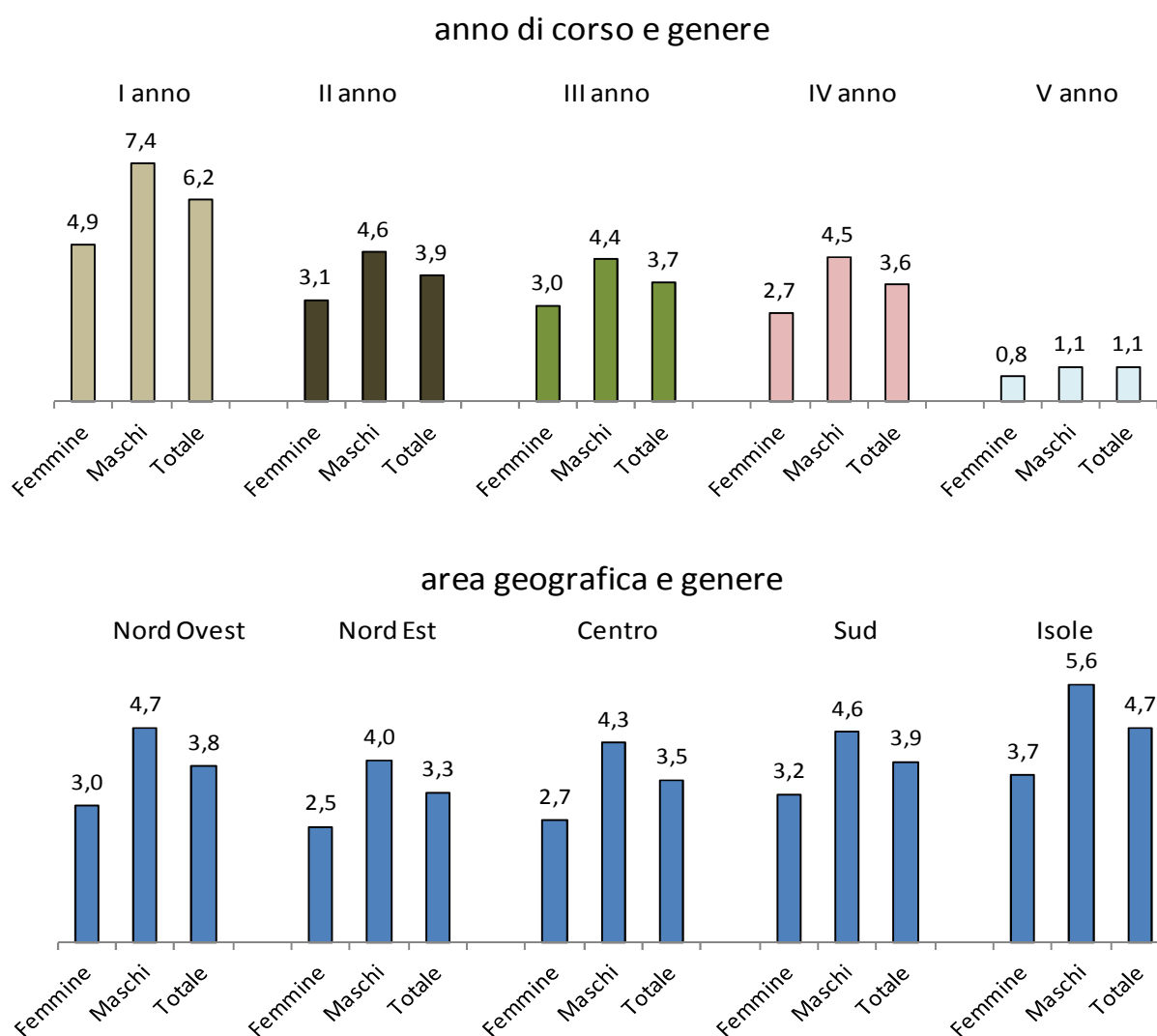
Anche per area geografica vi è un differenziale di genere, in particolare nel Nord Ovest la percentuale di abbandono per gli alunni maschi è del 4,7% e per le femmine del 3%, nel Nord Est è pari al 4% per i maschi e al 2,5% per le femmine. Nelle regioni centrali è mediamente pari al 4,3% per gli alunni maschi e al 2,7% per le femmine, nel Sud è pari al 4,6% per i maschi e al 3,2% per le femmine e nelle regioni insulari è mediamente pari al 5,6% per i maschi e al 3,7% per le femmine.

Graf.12 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Graf.13 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%)

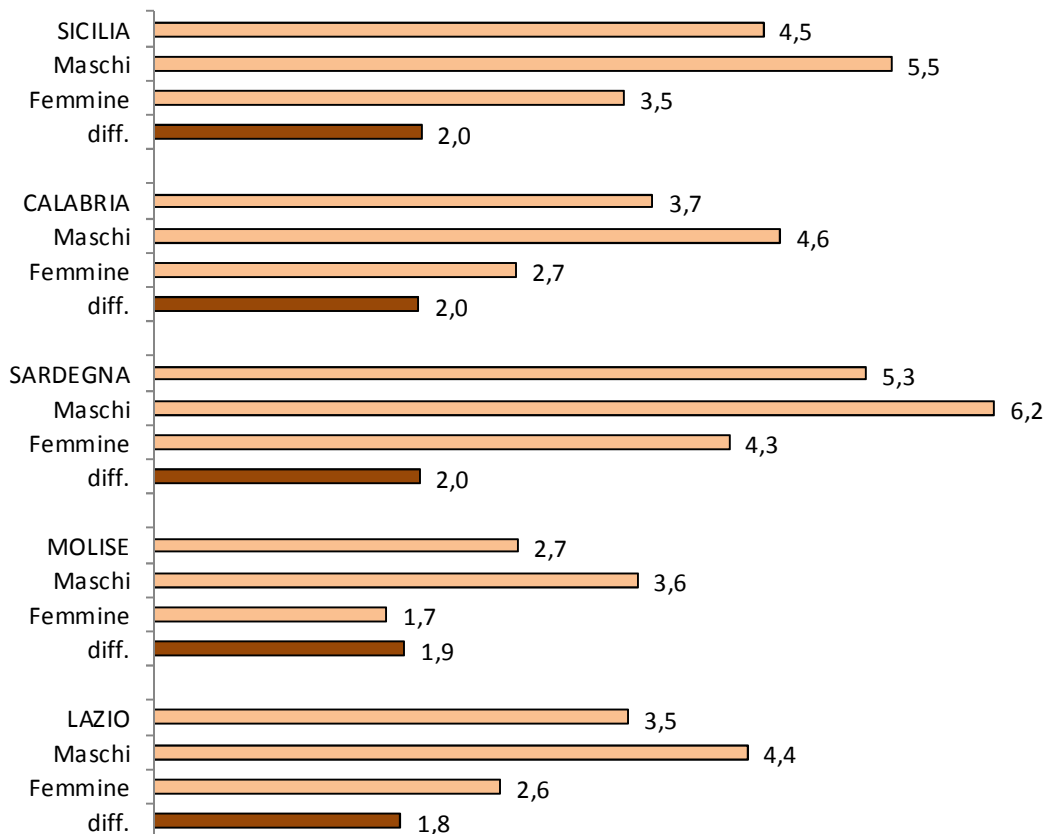


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Entrando nel dettaglio delle singole regioni è evidente come le differenze di genere più consistenti (Graf. 14) siano riportate nel Mezzogiorno, in particolare le regioni con il differenziale di abbandono complessivo più elevato sono Sicilia, Calabria, Sardegna e Molise. Tale dato è certamente legato alla diffusione del lavoro minorile nel nostro paese, che in particolare nella fascia di età 14-15 anni, interessa maggiormente i ragazzi maschi delle regioni meridionali¹.

¹ "Game Over – Indagine sul lavoro minorile in Italia" – Save the Children e Associazione B. Trentin – giugno 2013.

**Graf.14 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%):
regioni con il differenziale tra generi più elevato**

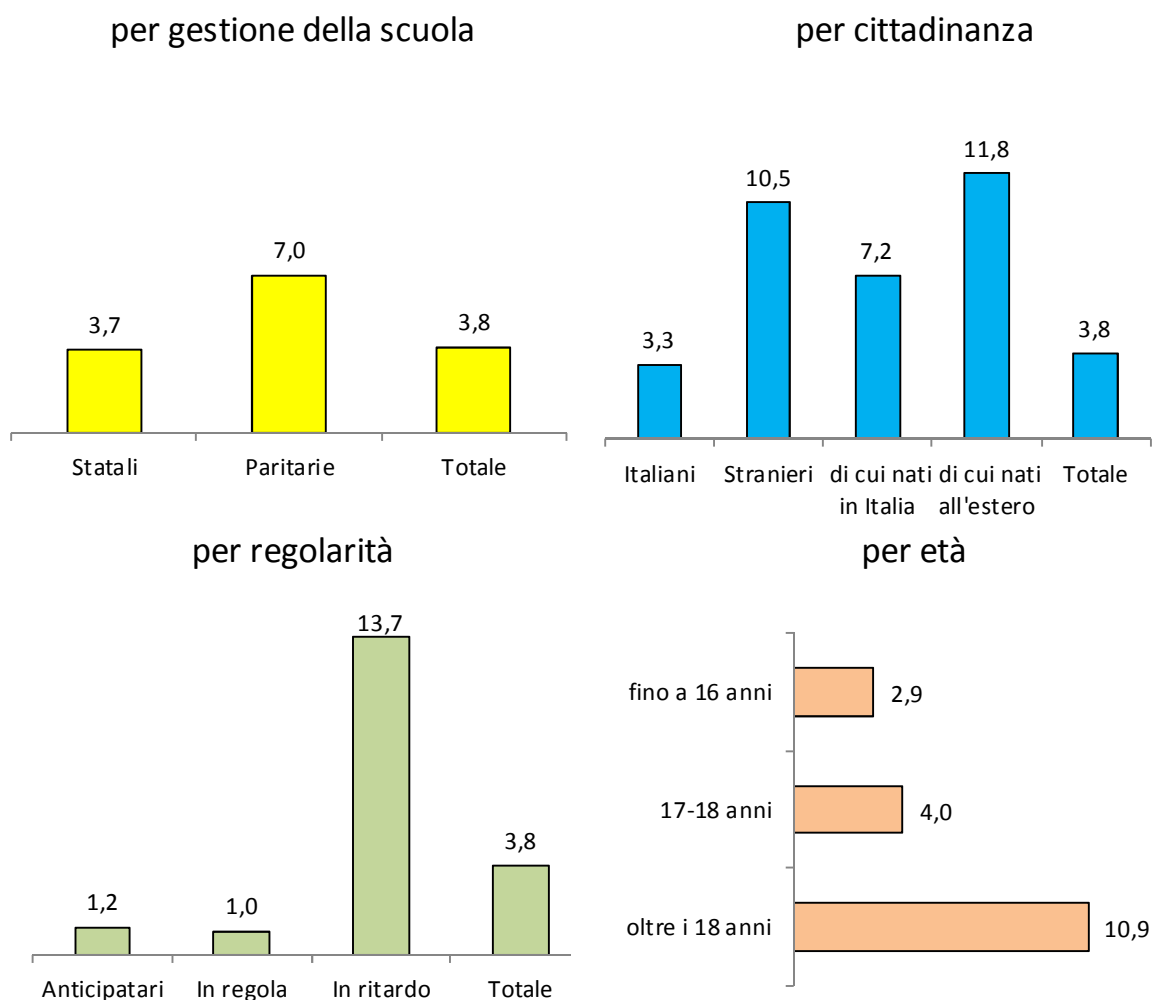


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Per la scuola secondaria di II grado, il tasso di abbandono complessivo è stato più elevato nelle scuole paritarie, con una percentuale del 7%, rispetto a quello registrato nelle scuole statali, pari al 3,7% (Graf. 15).

Relativamente alla cittadinanza degli alunni, anche nella scuola secondaria di II grado è evidente come il fenomeno della dispersione scolastica colpisca maggiormente i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani; il grafico mostra come, per quest'ordine scolastico, la percentuale di alunni stranieri che hanno abbandonato sul periodo considerato il sistema scolastico sia pari al 10,5% contro il 3,3% riportato dagli alunni con cittadinanza italiana. Gli alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero, con una percentuale dell'11,8% hanno un tasso di abbandono complessivo superiore rispetto agli alunni stranieri di nati in Italia.

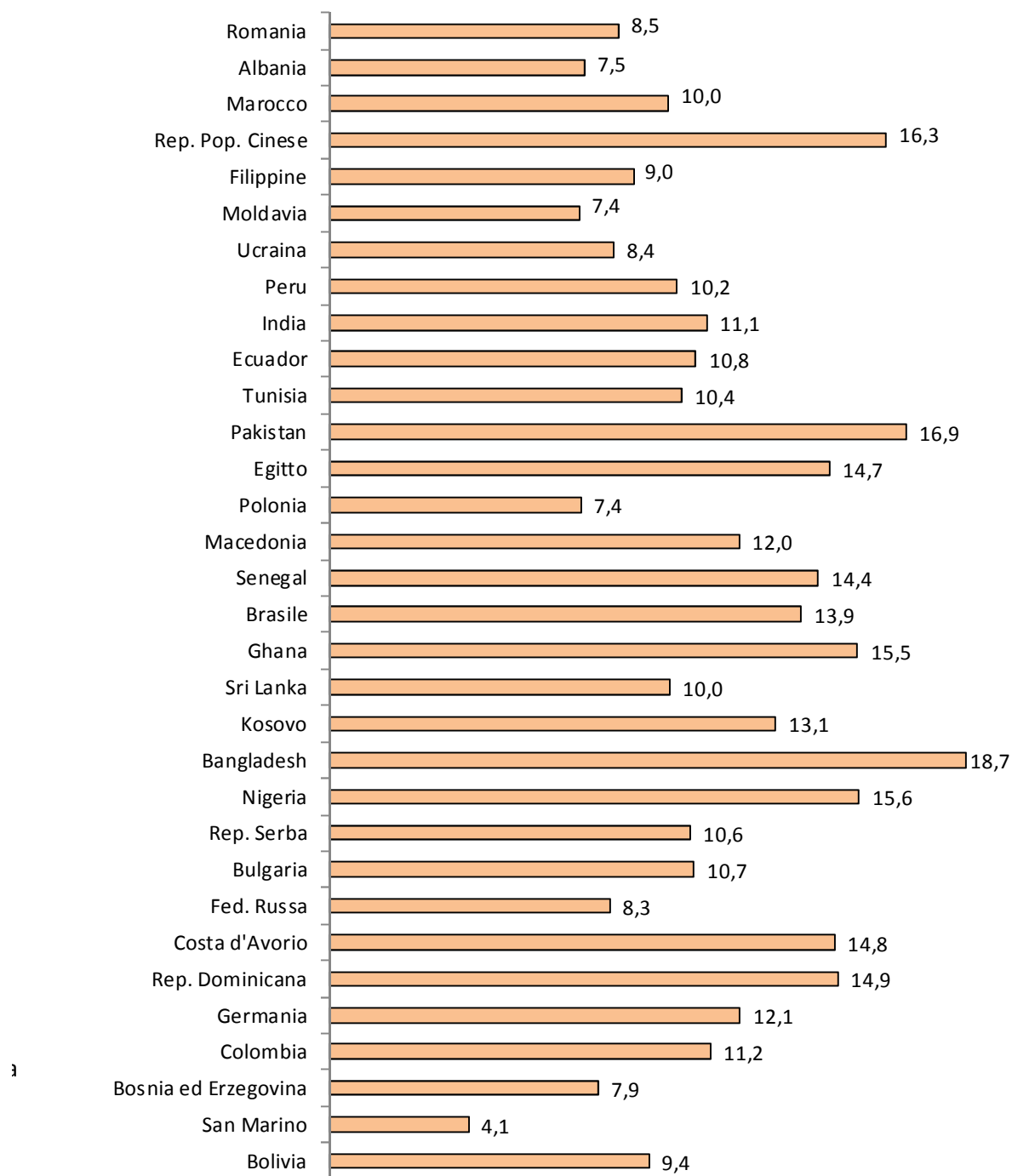
Graf.15 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Dal punto di vista della regolarità del percorso scolastico, come prevedibile, gli alunni maggiormente interessati dal fenomeno della dispersione sono quelli in ritardo scolastico, per i quali l'abbandono complessivo è pari al 13,7% contro l'1% degli alunni in regola. Per gli alunni anticipatari la percentuale di abbandono complessivo è dell'1,2%. La distribuzione per fasce di età mostra un tasso molto elevato per gli alunni con età superiore ai 18 anni che hanno riportato mediamente una percentuale di abbandono complessivo pari al 10,9%. Per gli alunni fino a 16 anni di età il tasso è del 2,9% e per gli alunni con 17 e 18 anni del 4%. Tra gli alunni stranieri frequentanti la scuola secondaria di II grado, presentano i tassi più elevati gli alunni con cittadinanza bengalese, pachistana e cinese, che hanno riportato rispettivamente tassi del 18,7%, 16,9% e 16,3% (Graf. 16).

Graf.16 Abbandono complessivo nella scuola sec. di II grado per cittadinanza* (%)

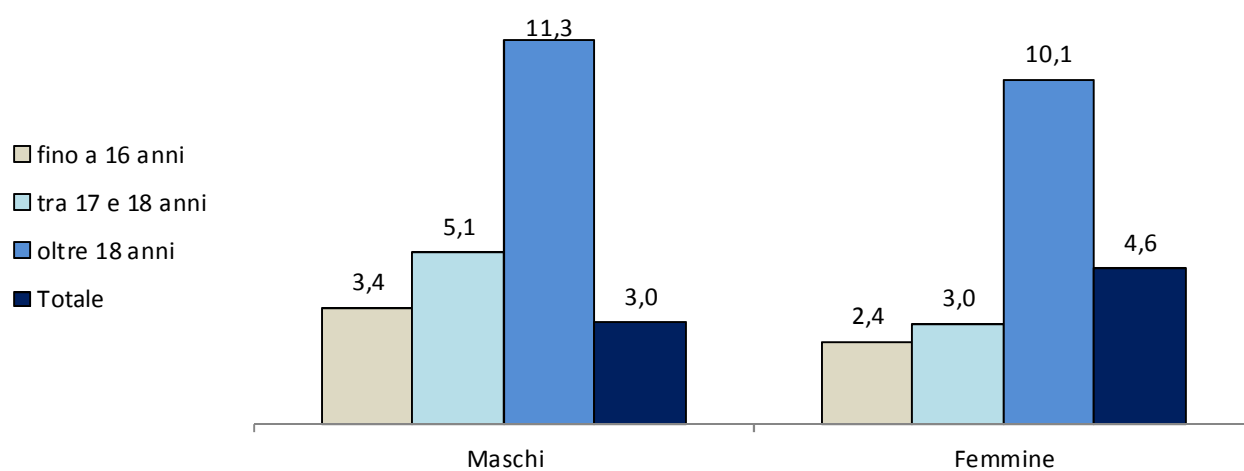


* le cittadinanze considerate rappresentano il 90% del totale alunni con nazionalità non italiana frequentanti il sistema scolastico italiano e sono poste (dall'alto verso il basso) in ordine decrescente per numero di alunni frequentanti.

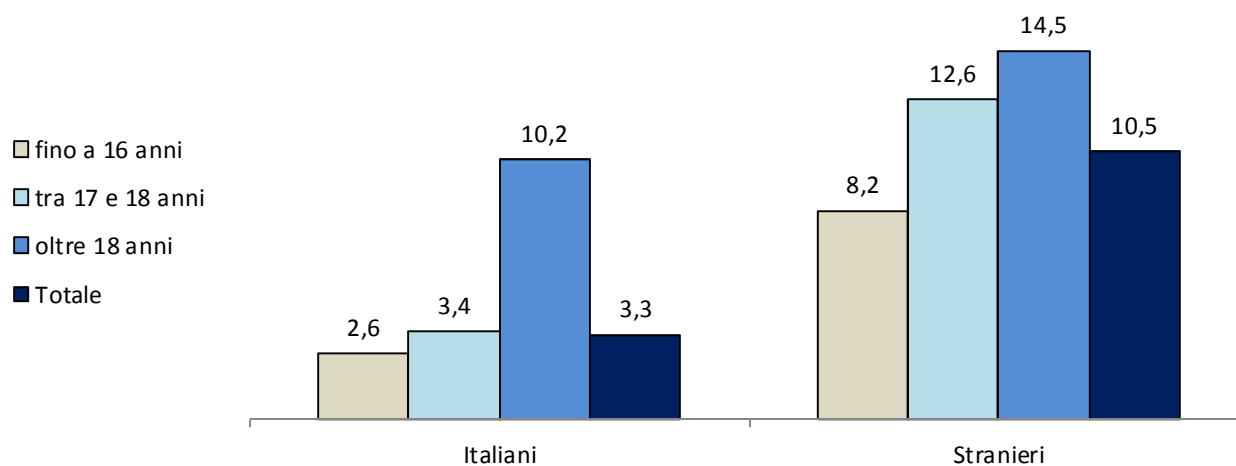
Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Unendo la componente del genere alla variabile dell'età, emerge che gli alunni che presentano il tasso di abbandono complessivo più elevato sono gli alunni maschi di età superiore a 18 anni (11,3 dei frequentanti a inizio settembre 2016). Distinguendo poi per cittadinanza, sono gli alunni stranieri per la stessa fascia di età a riportare il valore più elevato (14,5%).

Graf.17 Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (%)
per età e genere



per età e cittadinanza

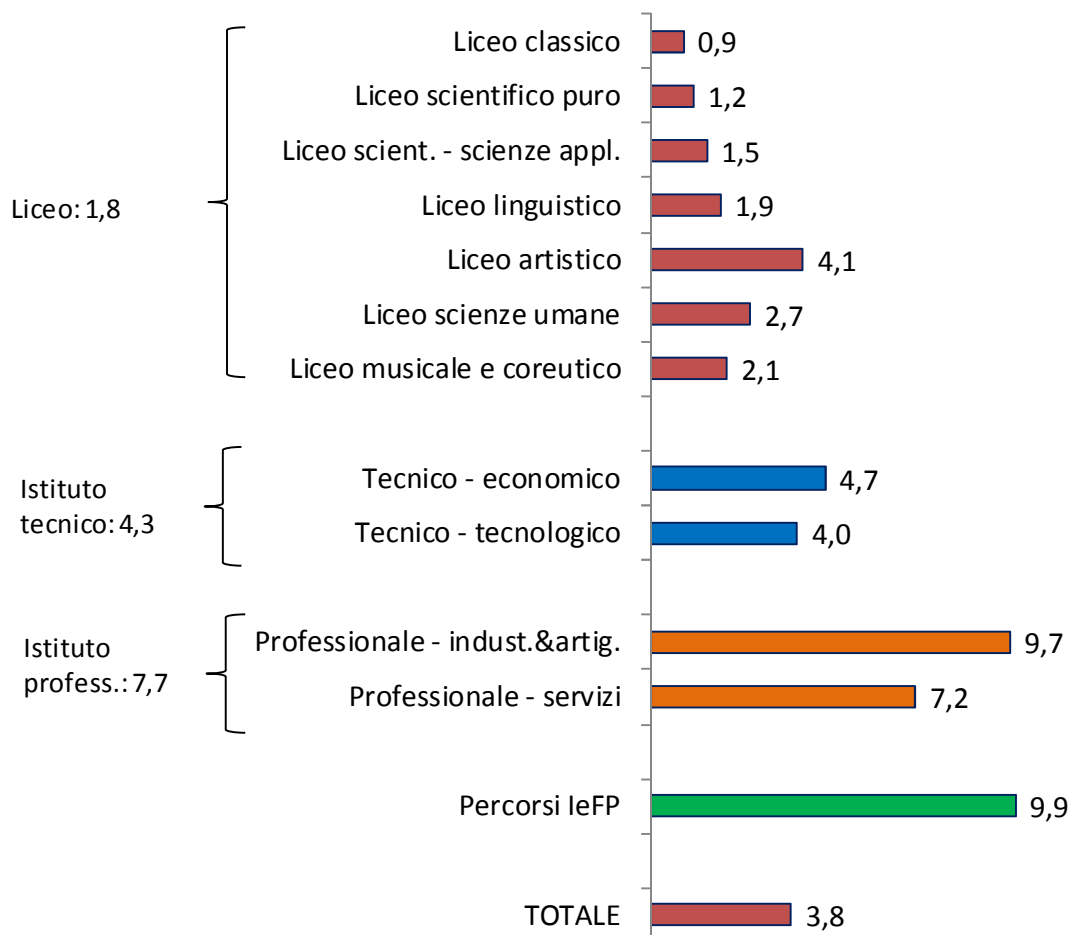


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Per la scuola secondaria di II grado è di particolare interesse analizzare come si differenzia il fenomeno della dispersione scolastica nei vari percorsi di studio. Il tasso più contenuto si è registrato per i licei che hanno presentato mediamente una percentuale di abbandono complessivo dell'1,8%. Per gli istituti tecnici la percentuale è stata del 4,3% e per gli istituti professionali del 7,7%. La percentuale

di abbandono più elevata è relativa a percorsi leFP (realizzati in regime di sussidiarietà presso le scuole), con un abbandono complessivo del 9,9%.

Graf.18 Abbandono complessivo per indirizzo - scuola secondaria di II grado (%)

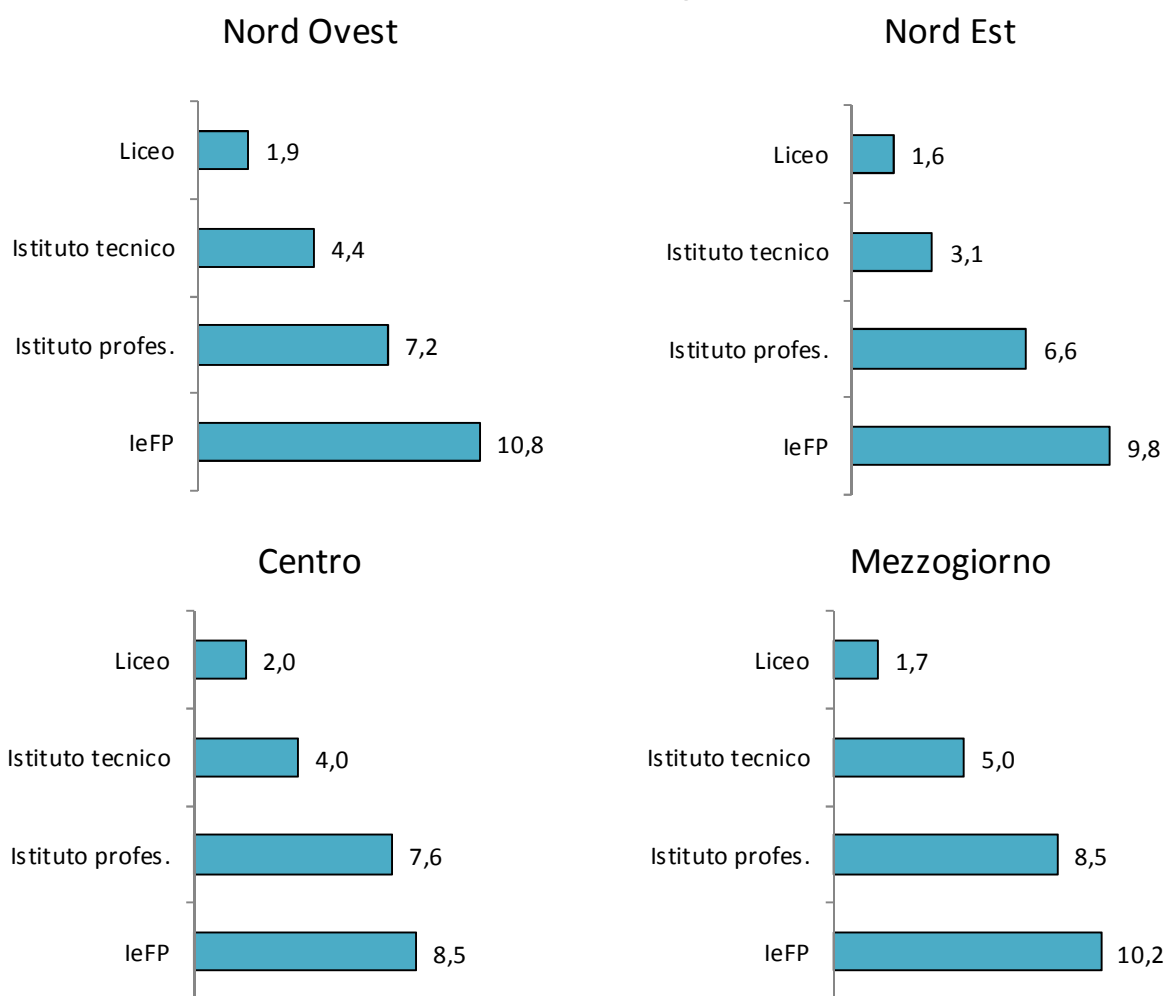


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Entrando nel dettaglio dei vari percorsi di studio si nota come tra i licei la dispersione maggiore si registra nei licei artistici, con il 4,1%. Tra gli istituti tecnici la percentuale di dispersione si è attestata per gli istituti ad indirizzo economico al 4,7% e per quelli ad indirizzo tecnologico al 4%. Tra i professionali gli istituti con indirizzo industria e artigianato hanno presentato una percentuale di abbandono complessivo più alta, con il 9,7%, rispetto a quella del 7,2% per i professionali con indirizzo servizi. Quanto ai percorsi leFP, il tasso di abbandono complessivo è pari al 9,9%. L'elevata uscita dal percorso scolastico degli alunni frequentanti gli istituti

professionali potrebbe tuttavia rivelarsi meno consistente, ove si consideri che una parte (più o meno cospicua a seconda delle varie realtà territoriali) potrebbe essere transitata nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale senza averne dato comunicazione alla scuola.

Graf.19 Abbandono complessivo per indirizzo e area geografica - scuola secondaria di II grado (%)



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

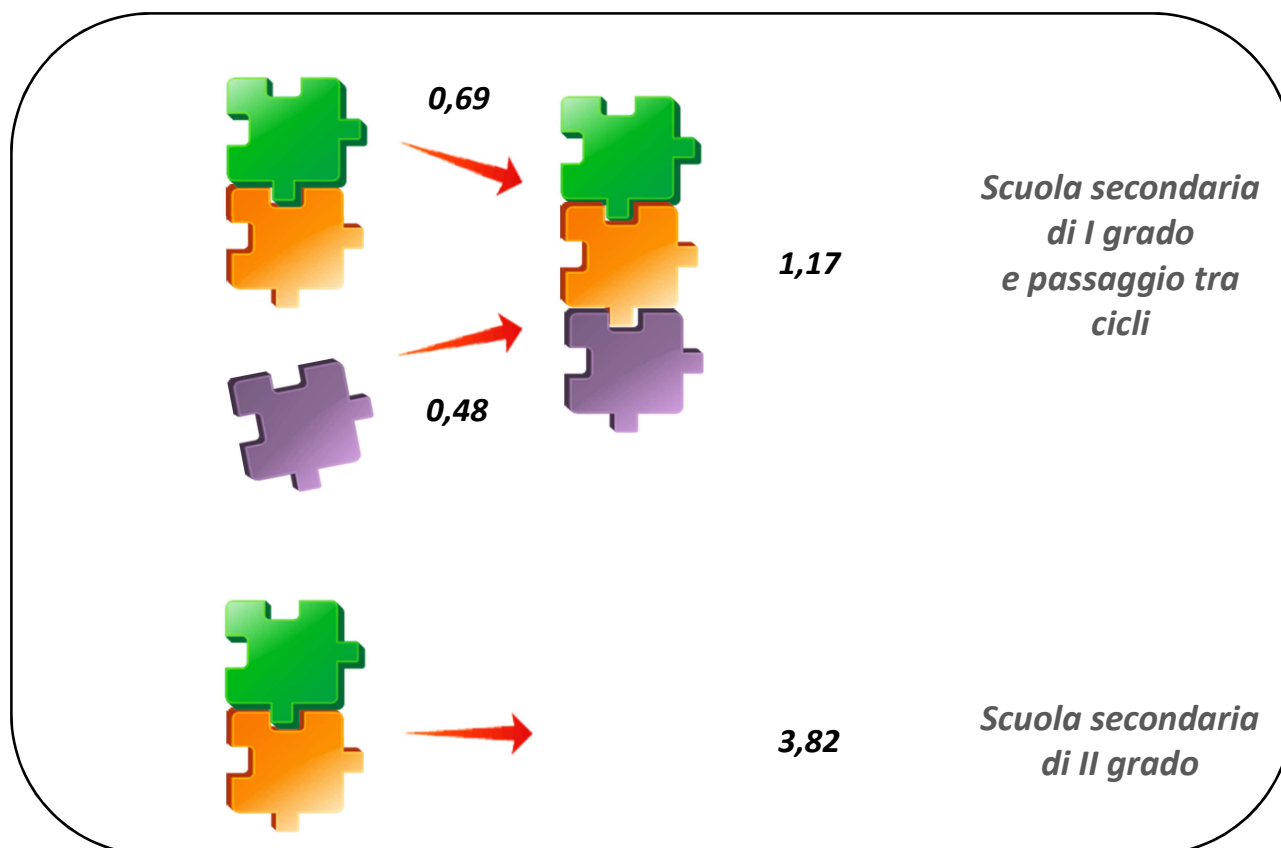
Analizzando il fenomeno per indirizzo e area geografica, è interessante notare come per i licei il valore più contenuto, pari all'1,6%, sia riportato mediamente nelle regioni del Nord Est, per gli istituti tecnici la dispersione più elevata, pari al 5%, si ha nel Mezzogiorno, così come per gli istituti professionali (8,5%). Quanto ai percorsi leFP, realizzati in regime di sussidiarietà presso le scuole, il Nord Ovest riporta un tasso di abbandono complessivo del 10,8%.

1.4 La dispersione complessiva

Quantifichiamo ora l'abbandono complessivo avvenuto nell'a.s. 2016/2017 e nel passaggio all'a.s. 2017/2018, nella scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli scolastici e nella scuola secondaria di II grado. Accorpare i cinque "tasselli della dispersione" definiti nei paragrafi precedenti, otteniamo l'insieme degli alunni che, a cavallo dei due anni scolastici, sono complessivamente usciti dal sistema scolastico nazionale e non hanno assolto il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Concludendo, tra gli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018 ha abbandonato:

- l'1,17% degli alunni frequentanti la scuola secondaria di I grado a inizio anno scolastico;
- e il 3,82% degli alunni frequentanti la scuola secondaria di II grado a inizio anno scolastico.

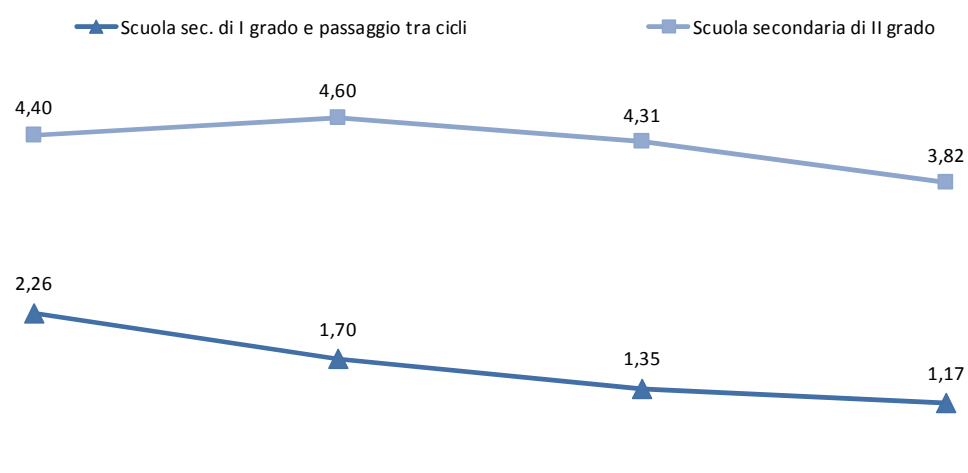


2. La dispersione scolastica in serie storica

Tracciando una serie storica appare chiaramente come la dispersione scolastica, nel corso degli ultimi anni, abbia avuto una dinamica decrescente. Certamente tale diminuzione è dovuta, in parte, anche ad una crescente completezza e consistenza dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti come strumento di gestione e controllo della frequenza scolastica degli alunni. Inoltre, specificatamente per la fase di transizione tra il primo e il secondo ciclo scolastico, come illustrato in dettaglio nel paragrafo 2.2, è in continuo miglioramento il processo di identificazione degli alunni che, uscendo dal sistema scolastico, scelgono di proseguire gli studi in centri regionali di Istruzione e Formazione.

Tavola 4 - L'abbandono complessivo (%) in serie storica

	a.s. 2013/14 e passaggio all'a.s. 2014/15	a.s. 2014/15 e passaggio all'a.s. 2015/16	a.s. 2015/16 e passaggio all'a.s. 2016/17	a.s. 2016/17 e passaggio all'a.s. 2017/18
Scuola secondaria di I grado	1,08	0,93	0,83	0,69
Passaggio tra cicli scolastici	1,18	0,77	0,52	0,48
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	2,26	1,70	1,35	1,17
Scuola secondaria di II grado	4,40	4,60	4,31	3,82



	a.s. 2013/14 e passaggio all'a.s. 2014/15	a.s. 2014/15 e passaggio all'a.s. 2015/16	a.s. 2015/16 e passaggio all'a.s. 2016/17	a.s. 2016/17 e passaggio all'a.s. 2017/18
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	2,26	1,70	1,35	1,17
Scuola secondaria di II grado	4,40	4,60	4,31	3,82

Fonte: MIUR - DGCASIS - Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - Anagrafe Nazionale degli Studenti

L'abbandono complessivo (tavola 4), comprendente la dispersione in corso d'anno e la dispersione registrata nel passaggio all'anno scolastico successivo, riporta le seguenti dinamiche:

- per la scuola secondaria di I grado è sceso dall'1,08%, calcolato per l'a.s. 2013/2014 e passaggio all'a.s. 2014/2015, allo 0,69% dell'a.s. 2016/2017 e passaggio all'a.s. 2017/2018;
- per il passaggio tra cicli scolastici dall'1,18% dell'a.s. 2013/2014 e passaggio all'a.s. 2014/2015 allo 0,48% dell'a.s. 2016/2017 e passaggio all'a.s. 2017/2018;
- per la scuola secondaria di II grado dal 4,40% dell'a.s. 2013/2014 e passaggio all'a.s. 2014/2015 al 3,82% dell'a.s. 2016/2017 e passaggio all'a.s. 2017/2018.

3. *I fattori che influiscono sulla dispersione scolastica*

Il fenomeno della dispersione è molto complesso e articolato ed è strettamente interconnesso con altri fenomeni di carattere sociale ed economico. La prematura uscita dal sistema scolastico e formativo degli alunni è legata, e ampiamente influenzata, dal contesto sociale in cui essi vivono, nelle molteplici dimensioni che lo caratterizzano. In particolare i fattori che influiscono sulla dispersione scolastica sono rintracciabili, principalmente, nella povertà economica e culturale dei territori di appartenenza e delle famiglie di origine. In questo paragrafo abbiamo svolto un semplice, ma a nostro avviso significativo, esercizio per poter meglio contestualizzare ciò che è già emerso nei precedenti paragrafi, ossia una propensione all'abbandono del sistema scolastico e formativo più elevata nelle aree maggiormente disagiate del nostro paese.

I dati dell'abbandono complessivo, descritti nel dettaglio nei paragrafi 1 e 2, sono stati messi in relazione con indicatori che sintetizzano le principali caratteristiche del contesto socio-economico-culturale di riferimento, elaborati a partire da dati di Benessere Equo e Sostenibile (BES) di fonte Istat². In particolare, per la definizione di tali indicatori abbiamo preso in considerazione, per l'anno 2016, i seguenti set di variabili (sintetizzati nella Tavola B):

- un primo gruppo, tratto dal dominio *Istruzione e Formazione*, è rappresentativo del livello culturale e del grado di istruzione raggiunto dalle famiglie residenti³;

² Il Rapporto Bes offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini: Salute, Istruzione e Formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Innovazione e, ricerca e creatività, Qualità dei servizi.

³ Le variabili del dominio *Istruzione e Formazione* considerate sono:

- *Partecipazione culturale*: percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.
- *Partecipazione alla formazione continua*: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
- *Persone con almeno il diploma (25-64 anni)*: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3 sul totale delle persone di 25-64 anni.

- un secondo gruppo di variabili, tratto dal dominio *Benessere Economico*, approssima le capacità reddituali e il benessere economico del territorio⁴;
- infine, abbiamo considerato variabili, tratte dal dominio *Lavoro e conciliazione tempi di vita*, sul grado di partecipazione al lavoro della popolazione e delle donne con figli⁵.

-
- *Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)*: percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

⁴ Le variabili del dominio *Benessere Economico* considerate sono:

- *Reddito medio disponibile pro-capite*: rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).
- *Disuguaglianza del reddito disponibile*: rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
- *Rischio di povertà*: percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
- *Grave deprivazione materiale*: percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: 1) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; 2) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; 3) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; 4) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: 6) una lavatrice; 7) un televisore a colori; 8) un telefono; 9) un'automobile.

⁵ Le variabili del dominio *Lavoro e conciliazione tempi di vita* considerate sono:

- *Tasso di occupazione*: percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.
- *Tasso di mancata partecipazione al lavoro*: percentuale di disoccupati di 15-74 anni e forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni e forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.
- *Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli*: Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Tavola B – Variabili di *Istruzione e formazione, Benessere economico e Partecipazione al lavoro*

Istruzione
e
formazione

Partecipazione culturale
Partecipazione alla formazione continua
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)

Benessere
economico

Reddito medio disponibile pro capite
Disuguaglianza del reddito disponibile
Rischio di povertà
Grave deprivazione materiale

Partecipazione
al
lavoro

Tasso di occupazione
Tasso mancata partecipazione al lavoro
Rapporto tra il tasso di occupazione (25-49 anni)
delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

3.1 **Le correlazioni con alcuni fenomeni socio - economici**

In prima battuta, le misure dell'abbandono, quantificate nei precedenti paragrafi, sono state correlate con le variabili di *Istruzione e formazione*, di *Benessere economico* e di *Partecipazione al lavoro*, riportate nella Tavola B. Le variabili sono state opportunamente normalizzate⁶.

Per la scuola secondaria di I grado è interessante notare come le variabili considerate presentino tutte una correlazione significativa con il tasso di abbandono scolastico (Graf. 20.a): una più elevata partecipazione culturale e alla formazione continua, così come un più elevato grado di istruzione presentano correlazione negativa con il tasso di abbandono dal sistema scolastico e formativo, pertanto più sono elevati il livello culturale e il grado di istruzione più è contenuto il tasso di dispersione.

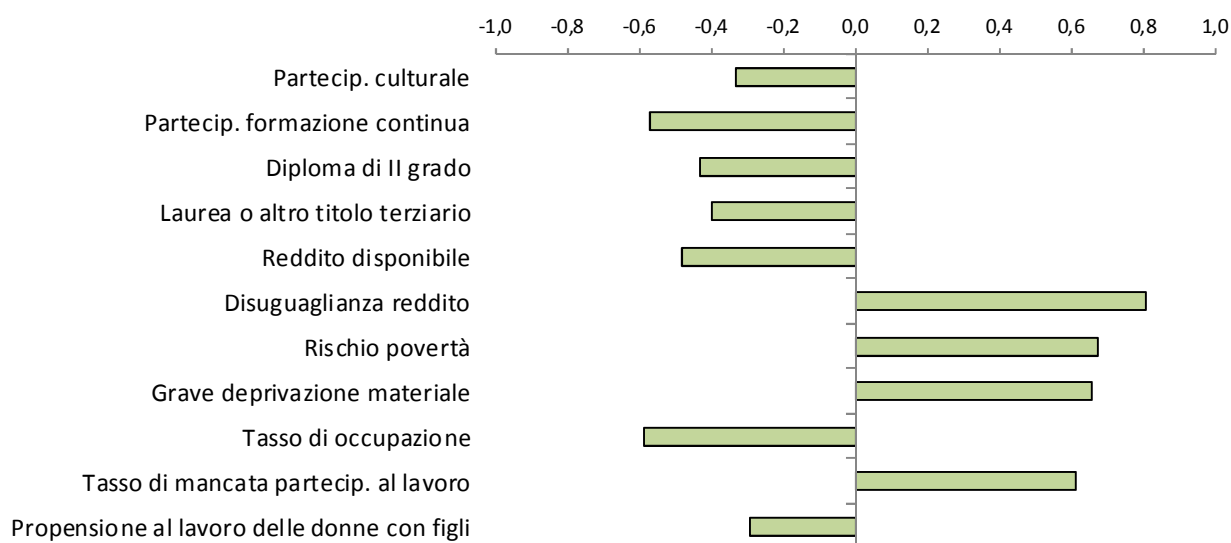
Quanto alle variabili di benessere economico, è evidente come nelle aree con un reddito disponibile pro-capite più elevato il tasso di abbandono sia più basso; inoltre, laddove vi sono maggiori disuguaglianze nel reddito e un più elevato rischio di povertà e di deprivazione materiale, il tasso di dispersione è più elevato. Relativamente alle variabili occupazionali, l'osservazione delle correlazioni mostra come vi sia un legame inverso tra dispersione scolastica e partecipazione al lavoro: più è elevato il tasso di occupazione nel contesto sociale in cui vivono gli alunni e più è basso il tasso di abbandono; analogamente, più è elevata la mancata partecipazione al lavoro è più il tasso di abbandono è alto; si evidenzia, inoltre, un legame inverso tra la propensione al lavoro delle donne con figli con il tasso di dispersione, probabilmente perché tale variabile approssima un più elevato grado di sviluppo socio-culturale.

Nel passaggio tra cicli, l'analisi effettuata mostra che solo alcune tra le variabili considerate hanno una correlazione significativa (Graf. 20.b): la partecipazione alla formazione continua e il grado di istruzione sono inversamente correlate con il tasso di abbandono tra il I e il II ciclo. Quindi più ci si sposta in territori in un cui è

⁶ Al fine di rendere confrontabili variabili appartenenti a distribuzioni diverse o variabili espresse in unità di misura diverse, le variabili di *Abbandono*, di *Istruzione e formazione*, di *Benessere economico* e di *Partecipazione al lavoro*, riportate nella Tavola B, sono state normalizzate, ossia fatte variare tra 0 ed 1 (ogni valore x_i della variabile X è stata sostituita da $(x_i - x_{\min}) / (x_{\max} - x_{\min})$).

elevato il livello culturale e più il tasso di dispersione è basso. Al contrario la disuguaglianza nel reddito disponibile, il rischio di povertà e la grave deprivazione materiale sono direttamente correlati con il tasso di dispersione. Le variabili sull'occupazione presentano una trascurabile correlazione con l'abbandono.

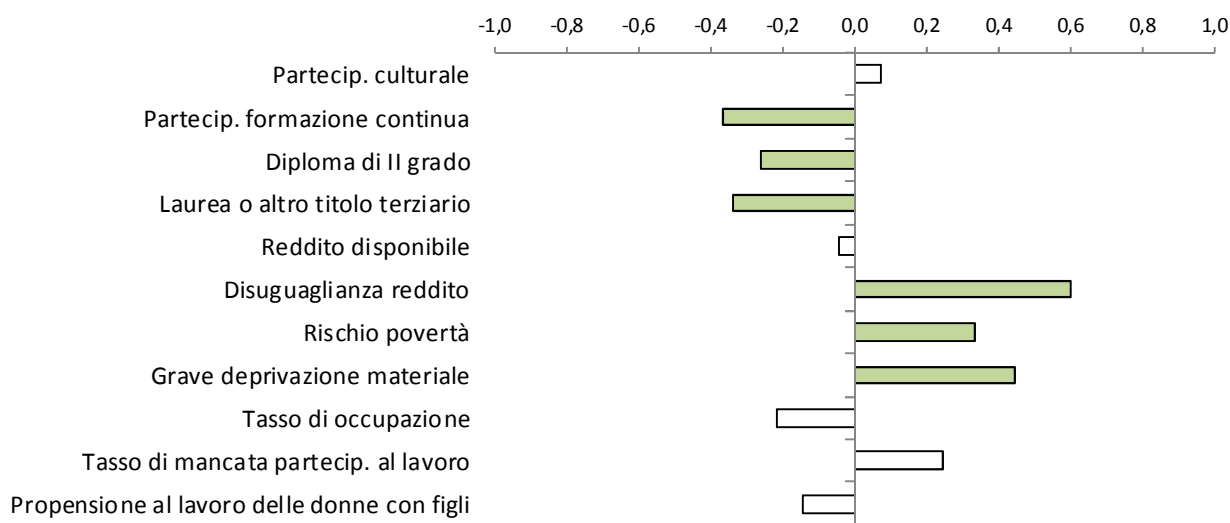
Graf.20.a L'influenza dei fattori socio - economici sull'abbandono scolastico nella scuola secondaria di I grado



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Anche per la scuola secondaria di II grado, si riscontra una correlazione inversa piuttosto significativa tra tasso di abbandono e grado di istruzione (Graf. 20.c). E' inoltre evidente come laddove vi sono maggiori disuguaglianze nel reddito, un più elevato rischio di povertà e di deprivazione materiale il tasso di dispersione risulta alto. Per quel che riguarda le variabili occupazionali, è evidente il legame inverso tra dispersione scolastica e partecipazione al lavoro a dimostrazione del fatto che la scarsa occupazione e l'esclusione sociale possano avere impatti negativi anche sulla partecipazione dei ragazzi ai percorsi di istruzione e di formazione.

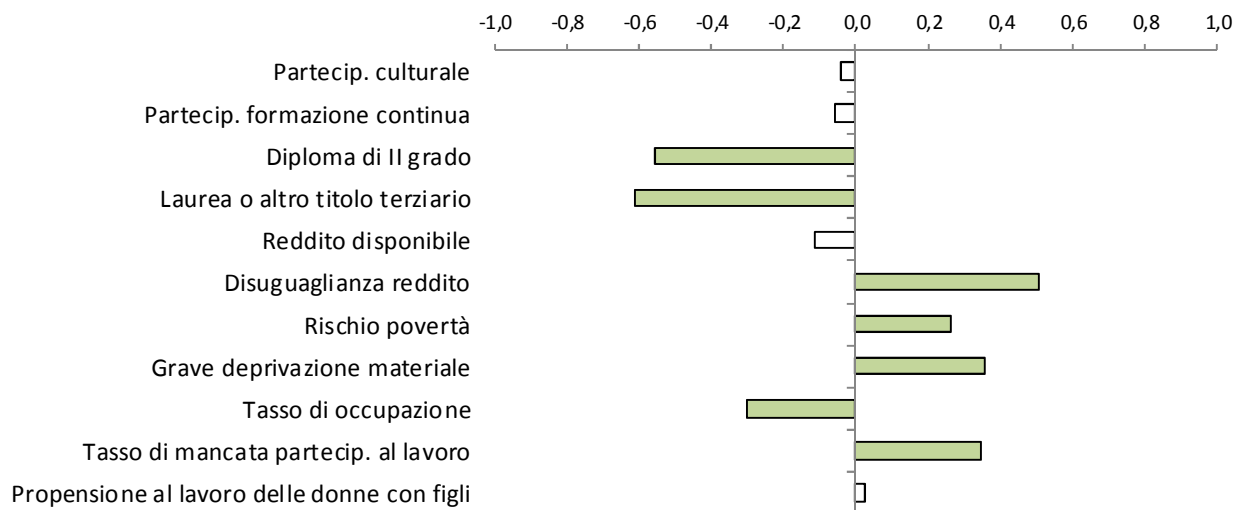
Graf.20.b L'influenza dei fattori socio - economici sull'abbandono scolastico nel passaggio tra cicli



Nota: le correlazioni non significative sono riportate in bianco

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Graf.20.c L'influenza dei fattori socio - economici sull'abbandono scolastico nella scuola secondaria di II grado



Nota: le correlazioni non significative sono riportate in bianco

Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

3.2 Le caratterizzazioni territoriali

Alla luce delle correlazioni tra le misure dell'abbandono e le variabili socio-economiche riportate nel precedente paragrafo, abbiamo effettuato una mappatura delle regioni italiane per evidenziare come esse si distribuiscono sulla base di una serie di indicatori sintetici, che ne approssimano il livello di *Povertà*, il *Titolo di studio*, la *Partecipazione culturale* e l'*Occupazione*. Tali indicatori sono stati calcolati come media (μ) delle variabili normalizzate riportate nella tavola B:

Povertà = μ (disuguaglianza nel reddito disponibile, rischio povertà, grave deprivazione materiale)

Titolo di studio = μ (numero di persone con il diploma, numero di persone con laurea ed eventuali altri titoli terziari)

Partecipazione culturale = μ (partecipazione culturale, partecipazione alla formazione continua)

Occupazione = μ (tasso di occupazione, propensione all'occupazione delle madri di bambini in età prescolare)

Anche per l'*Abbandono* abbiamo definito un indicatore sintetico come media delle variabili, anch'esse preventivamente normalizzate, relative all'abbandono registrato nella scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli e nella scuola secondaria di II grado:

Abbandono = μ (abbandono nella scuola di I grado, abbandono nel passaggio tra cicli, abbandono nella scuola di II grado)

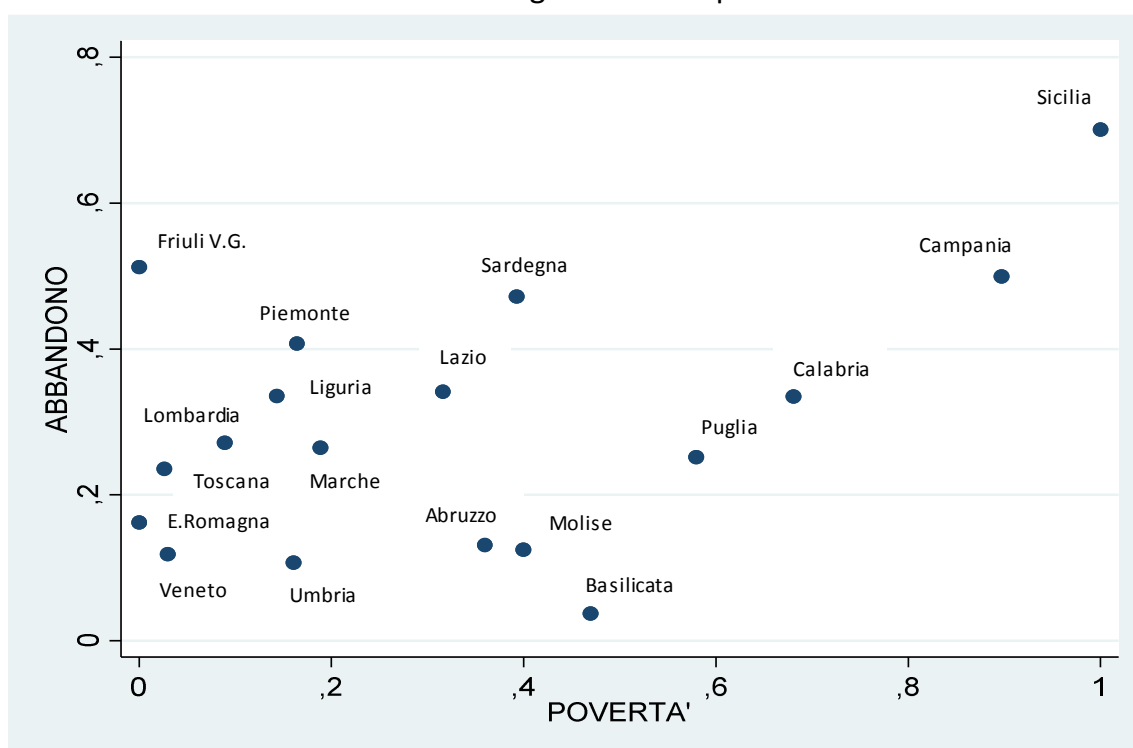
Mettendo in relazione l'indicatore sintetico di *Abbandono* con gli indicatori *Povertà*, *Titolo di studio*, *Partecipazione culturale* e *Occupazione*, è possibile caratterizzare abbastanza nettamente le regioni italiane.

In ciascuno dei seguenti Grafici le regioni italiane sono mappate sulla base di una coppia di indicatori. Nel Grafico 21.a è interessante notare come, con riferimento agli indicatori di *Abbandono* e *Povertà*, la maggior parte delle regioni meridionali, in

particolare Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, convergono nel quadrante in alto a destra, accomunate da valori alti di povertà e di abbandono scolastico.

Mentre la maggior parte delle regioni del centro-nord, quali Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Liguria, Marche e Umbria sono concentrate in basso a sinistra per valori contenuti di entrambi gli indicatori. Si ricorda che il Friuli Venezia Giulia presenta un valore particolarmente elevato di abbandono scolastico perché per tale regione non è stato possibile scorporare il dato relativo al passaggio a percorsi IeFP.

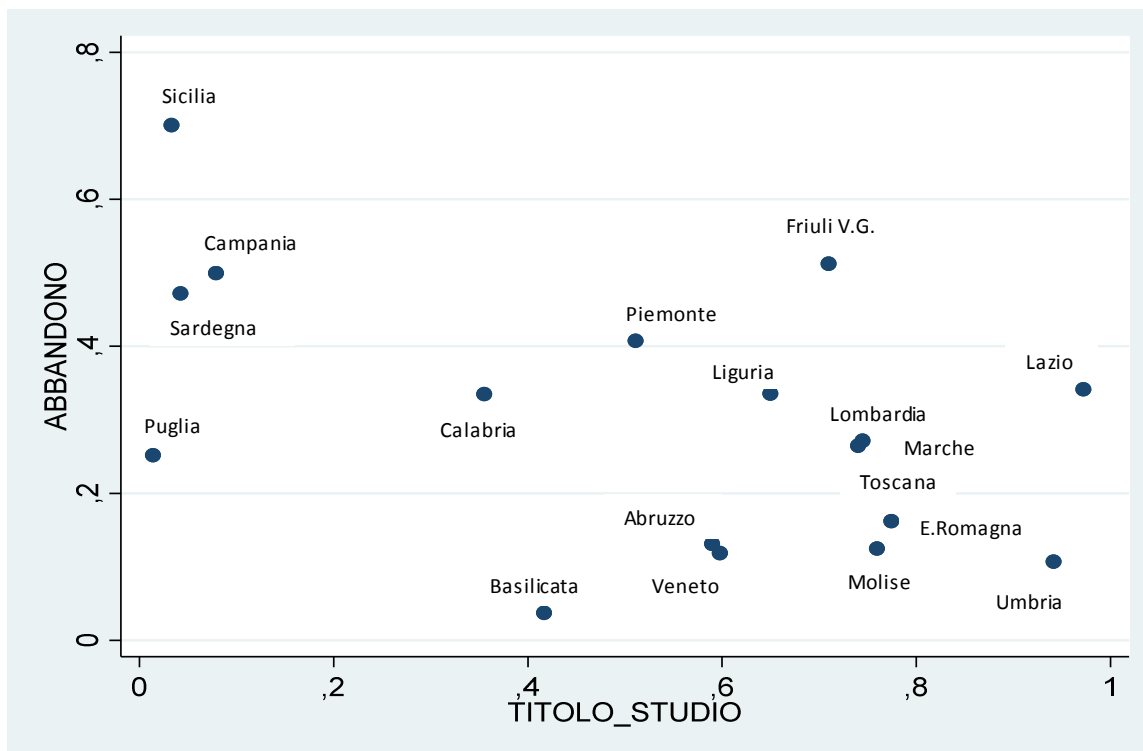
Graf. 21.a - Distribuzione delle regioni italiane per *Abbandono* e *Povertà*



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Relativamente alla combinazione di *Abbandono* e *Titolo di studio* (Graf. 21.b), le regioni Sicilia, Campania, Sardegna, Puglia, si collocano in alto a sinistra assimilati da valori bassi nel titolo di studio e valori mediamente elevati nell'abbandono. Al contrario, titoli di studio elevati e valori bassi di dispersione scolastica sono rintracciabili per le regioni in basso a destra, quali ad esempio Umbria, Emilia Romagna.

Graf. 21.b - Distribuzione delle regioni italiane per *Abbandono* e *Titolo di studio*

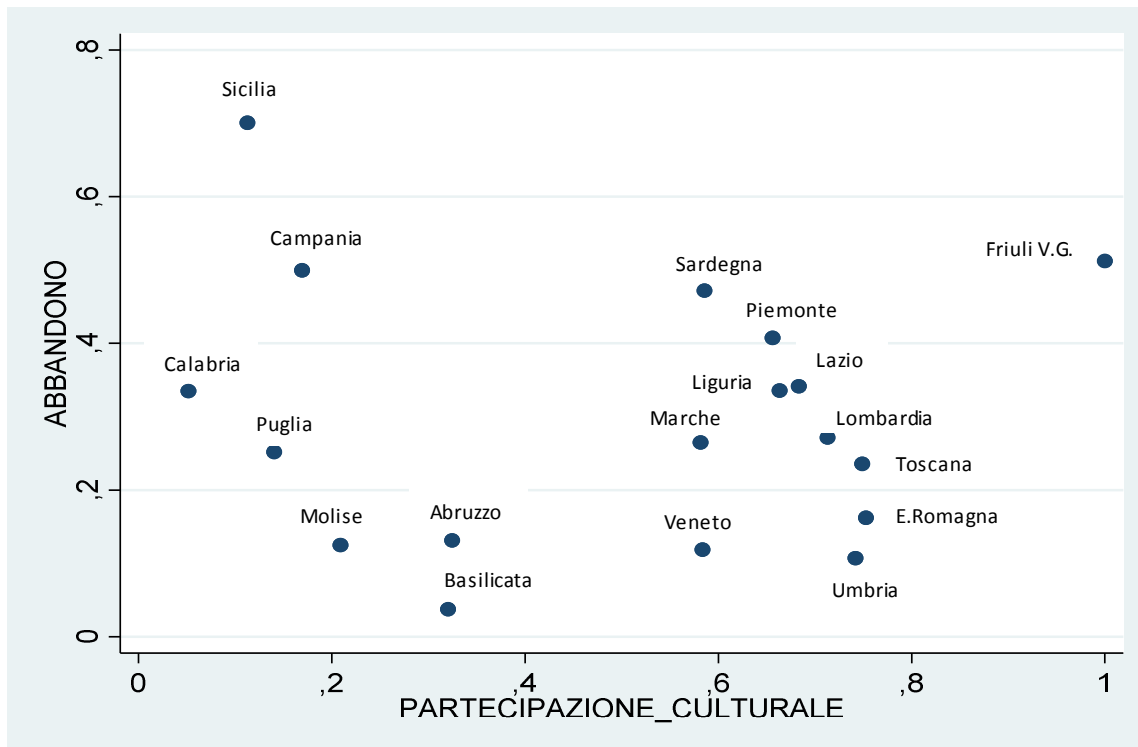


Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Quanto agli indicatori di *Abbandono* e *Partecipazione culturale*, si nota ancora una volta (Graf. 21.c) una collocazione di molte regioni meridionali, in particolare Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Molise e Basilicata nella parte sinistra del Grafico. Mentre numerose regioni del centro-nord, come Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Marche e Umbria si concentrano, per valori contenuti di entrambi gli indicatori, nella parte caratterizzata da una elevata partecipazione culturale e un abbandono più contenuto.

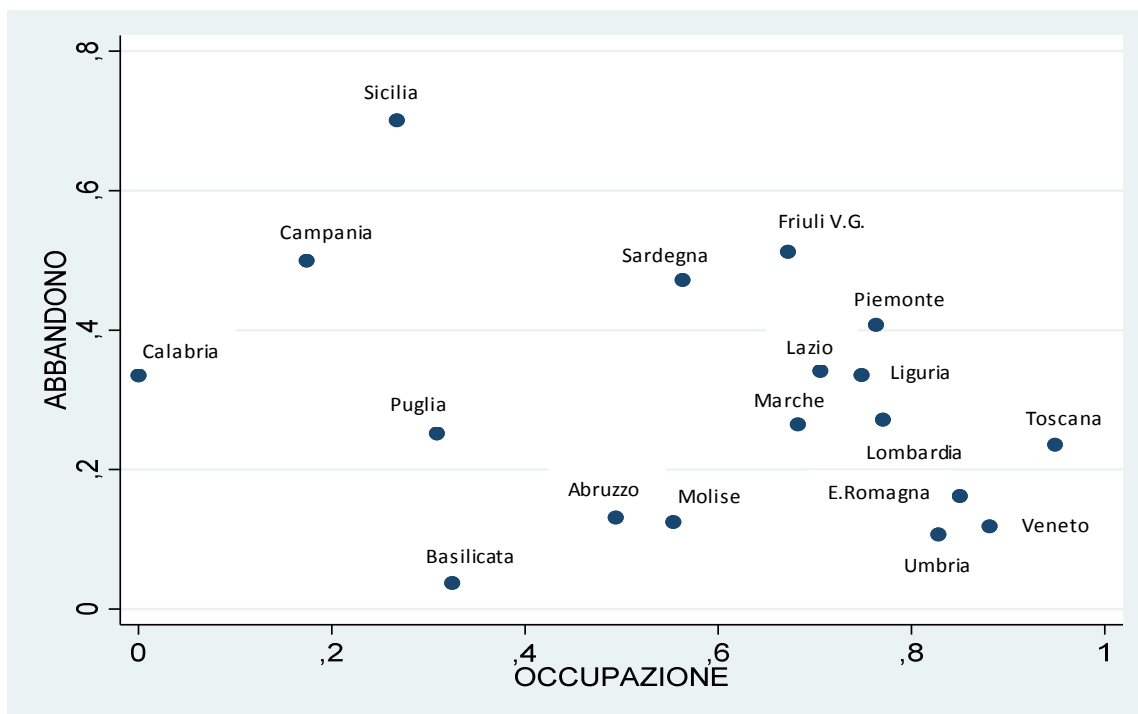
Infine, per quel che riguarda la combinazione di *Abbandono* e *Occupazione* (Graf. 21.d), si notano analoghe caratterizzazioni nel Grafico per le regioni meridionali e per quelle settentrionali. Nel dettaglio per valori di occupazione bassi e abbandono elevato si distribuiscono nel lato sinistro le regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia; viceversa per valori di occupazione elevati e per valori contenuti nell'abbandono si collocano in basso a destra le regioni Toscana, Veneto, Emilia Romagna ed Umbria.

Graf. 21.c - Distrib. delle regioni italiane per *Abbandono* e *Partecipazione culturale*



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Graf. 21.d - Distribuzione delle regioni italiane per *Abbandono* e *Occupazione*



Fonte: MIUR - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS